LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori del- l'Unione Post. spediz. quotid. ... settim. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

VISIONI DEL PASSATO

Carlo Alberto.

Quarantaquattro anni si compiono oggi dacchè moriva, esule volontario in Oporto, quel re, cui un grande poeta chiamò « Italo Amleto ».

E mi piace evocarne la figura mistica, misteriosa, cavalleresca, e rappresentarmela quale in più momenti della sua vita avventurosa io stesso la vidi.

***

Ogni giovedì delle buone stagioni eravi in piazza d'armi gran manovra a fuoco di tutto il presidio della capitale, e Carlo Alberto, colla puntualità che è la cortesia dei re, all'ora posta arrivava in fronte della truppa, assisteva a cinque o sei spiegamenti in battaglia, a marcie avanti e indietro, a cambiamenti di fronte, a formazioni di quadrati, a cariche di cavalleria, a fuochi in ritirata; poi vedeva sfilarsi dinanzi battaglioni, squadroni e batterie, e rientrava in città e nel palazzo reale.

Pensando che il principio monarchico tanto più acquistasse e conservasse di prestigio presso il popolo quanto meno si mostrasse la persona che lo incarnava, Carlo Alberto compariva raramente in pubblico, e circondato sempre dalle pompe del suo potere.

Andava e veniva a cavallo, seguito da splendido stato maggiore, accompagnato sempre da un alto silenzio del suo popolo che lo guardava curiosamente, cui rendevano timoroso gli arbitrii della polizia, la prepotenza dello assolutismo gesuitico e militare.

Studenti allora, ci faceva tumultuare il sangue la prosa convulsa del Guerrazzi, ci davano fremiti di patrio furore le figure rettoriche della *Giovine Italia*. Carlo Alberto era per noi l'« esecrato Carignano » del Berchet, il « Savojardo di rimorsi giallo » del Giusti; e ognuno sognava poco meno che farsi una miniatura di Arnoldo per trovare una parodia di Aristogitone e liberare insieme la patria dal tiranno.

Le armi di cui si circondava e compiacevasi il re credevamo impossibile si volgessero mai contro lo straniero per l'indipendenza della nazione; le temevamo e sentivamo stromento di oppressione e sostegno di quel regime dispotico che ci soffocava; esclamavamo dispettosamente fra noi col Giusti: « Di tante armi che fai, re Sacripante? »

Quante volte lo vidi, quel pallido re, traversare in quei giorni le vie della città, al passo del suo cavallo; poi, in piazza d'armi, percorrere al galoppo la fronte delle truppe schierate, seguire con occhio intento le evoluzioni; da ultimo stare immobile, piantato, fermo come una statua di monumento, a parecchi passi dal suo corteo, guardando le ondate di baionette, gli irti turbini degli squadroni e il fragoroso impeto delle artiglierie passargli dinanzi al suono della Marcia Reale!

Cavalcava d'ordinario uno stupendo arabo, candido come neve, pieno di fuoco negli occhi, nelle narici sbuffanti, in tutte le mosse delle asciutte, eleganti membra. Su quel fuoco faceva uno strano contrasto la ghiacciata impassibilità di quella lunga figura color della cera in volto, già brizzolati i capelli, rigida, impettita, stretto il collo nel duro goletto ricamato, risplendente il petto di croci e decorazioni, mesta la guardatura, severo e superbo il contegno, con espressione insieme d'orgoglio convinto e di meditazione profonda. Quello sguardo non si animava mai, nè al crepitare dei fuochi di fila, nè al tuonar del cannone, nè al suono bellicoso d'una marcia di carica. Ma pure, in faccia a quel suo esercito, che egli amava e curava con sì incessante e non sempre felice attenzione, chi sa che cosa pensava, chi sa, sotto quella maschera di muta indifferenza, quali visioni venivano a brillare alla sua fantasia, dissimulate, smentite dal vitreo sguardo, velato dal timore e dal sospetto? Chi sa quali amarezze provava la sua anima assetata di grandezza, avida di gloria, passando in mezzo a quel popolo che mai non aveva per lui un applauso, un grido d'amore!

***

E venne pure il giorno in cui la barriera di ghiaccio fra il re e il suo popolo fu rotta; venne un'ora di esaltazione, di slancio, di trionfo!

Gli applausi al re, largitore di libertà, lo avevano già inebbriato: ecco la gloria aggiungere un raggio al fulgore della sua corona.

È la mezzanotte del 26 marzo 1848. Una folla innumerevole si accalca nella vasta piazza Castello; quella folla nell'oscurità di quell'ora è muta come una folla di morti.

La Lombardia è insorta: il popolo subalpino ha invocato guerra ed armi. Si aspetta ora la decisione del re, che ha raccolto a consiglio i primi magistrati del regno: se si lascieranno soli e no i fratelli d'oltre Ticino nel terribile cimento. È un'ansia universale temperata da una comune speranza.

A un tratto il verone della Galleria d'Armi viene spalancato, e un'ondata di luce ne sprizza e si spande sul buio di quella folla raccolta. Migliaia e migliaia di faccie si volgono a quella luce; migliaia e migliaia di sguardi si fissano intenti a quel verone. Comparisce pallida, ma solenne, ma più eretta, l'alta figura del re. Egli tiene in mano una fascia coi tre colori italiani; quei tre colori condannati pur dianzi e tenuti come insegna di ribelli; e quella fascia, egli, il re, agita sopra il popolo palpitante, commosso. Un immenso applauso, un tuono, un uragano di applausi e di grida scoppia da quella fitta moltitudine. — Viva il re! Viva l'Italia! — È la guerra d'indipendenza che dal trono di Casa Savoia si proclama in faccia al suo popolo, alla nazione, all'Europa.

Una potente vampa di quell'amore popolare, che deve essere la più preziosa ricompensa e il più gradito piacere dei re, salì dalla piazza al verone ad avvolgere Carlo Alberto, che coi figli si consacrava all'alta impresa; e in quello scoppio di entusiasmo vidi — sì, lo vidi — un più fiero, schietto, trionfante sorriso illuminare la mesta faccia di colui che l'austriaco Bubna aveva chiamato per ischerno *il piccolo re d'Italia*.

***

Oh come diverso lo rividi quattro mesi dopo! Eravamo al domani della fatale battaglia di Custoza. La brigata (quella delle Guardie), dopo una tappa forzata che da Marmirolo l'aveva trasportata oltre Villafranca, riposato male una notte, si era battuta per due giorni di seguito, poco o punto nutrita, vincitrice a Staffalo il giorno prima, vinta in faccia a Valeggio il secondo. Sostenuto l'urto del nemico fino a ora tarda, per dar tempo alle altre divisioni e alle ambulanze e alle salmerie di sfilare in ritirata, s'era camminato tutta la notte col nemico alle spalle, sempre in ordine, pronti alla difesa, in silenzio, assonnati, affamati, stanchi, scoraggiti. Da parecchie ore il sole di luglio gettava i suoi raggi infocati sul nembo di polvere sollevata dai nostri piedi trascinati, in mezzo al quale camminavamo respirando a stento nella strada senza una goccia d'acqua, senza un fil d'ombra.

A un punto voltammo in una via di traverso, a un orlo della quale scorreva un po' d'acqua limacciosa entro un fossatello, e promettevano un po' di frescura le fronde grigiastre di una fila di salici storti.

— Alto! — disse il colonnello, che camminava in capo del reggimento, al capitano della prima compagnia. — Alto! Alto! — Passò il comando da squadra a squadra per tutta la colonna; e i soldati di colpo, come corpi morti, si gettarono lunghi e distesi su quel poco d'erba miserucca che orlava il margine del fossatello. Non si rideva nè si ciarlava, come al solito; non si mangiava, non se ne aveva da mangiare; si restava inerti, accasciati, sfiniti di animo come di corpo; e su tutta quella gioventù, nel periodo della sua maggior forza e vivacità, incombeva un silenzio pesante come il calore afoso della giornata.

Il colonnello, sceso da cavallo, passeggiava lentamente coll'aiutante maggiore su e giù per la stradicciuola. A un tratto li vediamo accorrere frettolosi.

— Su, su, figliuoli, su in piedi, in rango, — gridavano: — è qui il re!

Ma non avevano finito queste parole, che Carlo Alberto, sbucando da una viuzza laterale, sopraggiungeva. I soldati si movevano lenti, di malavoglia, con un lieve barbottìo; alcuni non avevano inteso o facevano le viste: il re passava senza guardarci, l'occhio più velato che mai fisso innanzi a sè, ma colla mano faceva cenno che nessuno si movesse, e agli ufficiali che comandavano di sorgere scuoteva il capo in segno negativo. Gli ufficiali salutarono rispettosamente muti; i soldati per la maggior parte rimasero sdraiati.

Era a cavallo, in divisa da generale di tutto punto, col gran cappello gallonato d'argento, l'alto colletto coi ricami agganciato strettamente, la tunica rigorosamente abbottonata. Ma quella tunica appariva come vuota; si spiegazzava floscia su quel petto incurvato, ricascava molle sui fianchi che avreste detti rientrati, e la cintura della spada, rilasciata, scendeva giù sotto le anche, e l'arma nella guaina pendeva quasi inerte, oscillante, senza tintinnire, al passo lento del cavallo. Il capo era chino e pareva un peso troppo grave cui sostenesse a stento il cravattino detto a stecche di balena. E qual pallore, quali rughe profonde in quel volto dimagrato! Incanutiti affatto baffi e capelli, più smorta la pupilla di quegli occhi più affondati. Quale espressione di profondo represso dolore in quella impassibilità tragica di re sconfitto! Mi si rivelò a un punto quanto quell'uomo avesse sofferto e soffrisse, quanto travaglio avesse sostenuto e sostenesse quel re. Travidi il segreto accarezzare delle sue speranze, le tentazioni e le lusinghe della gloria, e lo sforzo di tutto nascondere aspettando l'ora fatale, e l'adergersi dell'anima al creder giunta quell'ora, e il ricascare nel buio, nell'amarezza, nella disperazione, nel supplizio delle calunnie e dell'insulto sotto il flagello della fortuna.

Povero re!..... Egli passava all'ombra misera di quei salici, e io lo perdeva di vista nel nembo di polvere che sollevava il suo stato maggiore. Lontano s'udiva il cupo romore delle artiglierie e delle salmerie che correvano per altre strade; il sole incombeva più caldo sulle nostre teste; e alle spalle del vinto di Custoza si trascinava disfatto, lacero, avvilito quell'esercito ch'egli aveva tanto amato, di cui aveva tanto sperato!

***

Poi lo vidi nuovamente nella pure infausta giornata di Milano.

A porta Romana una batteria austriaca infilava la strada, spazzava il terreno, percoteva le mura. Schierati di qua e di là dalle stradone, ci riparavamo dietro gli alberi, i rialzi di terra; ci appiattavamo nei fossi, soldati del genio abbattevano gli alti pioppi di due margini per farne ostacolo ai cavalli nemici; il fuoco dei bersaglieri crepitava più in giù da destra a sinistra, e il tuono dei cannoni metteva un frequente rincalzo a quella terribile armonia. Carlo Alberto si avanzava per quella strada, a cavallo, a passo lento, nella sua mesta impassibile, tal primo, con un piccolo seguito di ufficiali. Una palla di cannone uccise di netto il cavallo di uno del corteo; l'ufficiale, buttato a terra, balzò ratto in piedi, e levando la sciabola gridò vivamente al principe che s'era voltato a guardare: « Viva il re! »

Il re fece un leggiero cenno del capo ed un sospiro: un sorriso pallido, sulle labbra pallide, in quella cerea faccia.

Pochi minuti dopo un'altra palla di cannone rompeva il cranio ad un capitano del nostro reggimento e ne faceva schizzare le cervella fino sul petto del cavallo del re. Allora tutti si fecero intorno al principe e lo indussero a ritirarsi. Taciturno, freddo, voltò il cavallo, e lento lento rifece i passi verso la città. Lo vidi sparire sotto la volta di porta Romana.

***

Da ultimo a Novara.

Terminava bieca mente livida in una luce di crepuscolo invernale la maledetta giornata; e il cielo piombeo ci sputava in faccia un'acquerugiola congelata in nevischio. Tutt'intorno all'orizzonte lampeggiavano le lingue di fuoco dei tiri nemici.

In quel buio mi appariva il re, dritto sugli spalti, dove grandinava più fitta la mitraglia di Radetzki. Fu certo allora che il generale Durando volle toglierlo di là, e ch'egli rispose: « Lasciatemi morir qui! » La morte era da due ore ch'egli la cercava in mezzo alla desolazione di quel disastro.

Ma ebbi appena il tempo di scorgerlo. Sfilammo là sotto, per andarci a schierare in battaglia più oltre; ultima resistenza al nemico irrompente nelle tenebre.

***

Dopo non lo vidi più mai.

Otto mesi più tardi ne accompagnavo il feretro alla solitudine tranquilla e serena di Superga.

VITTORIO BERSEZIO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Re a San Rossore.

La relazione Barsanti — A Corato.

27, ore 3,40 pom.

Contrariamente a quanto dicevasi, il Re non tornerà a Roma che domenica o lunedì. Oggi vennero spediti a San Rossore, dove trovasi Sua Maestà, alcuni decreti per la firma.

— Stamane il senatore Barsanti ha consegnato alla tipografia del Senato il manoscritto della sua relazione sul progetto di riordinamento degli Istituti di emissione. Pare che la convocazione del Senato sia fissata per martedì.

— Stamane è tornato a Roma il sottosegretario per gli affari interni, on. Rosano.

— Telegrammi da Corato recano che in quel Collegio il Beltrami avrebbe definitivamente rinuncettata la candidatura contro Imbriani.

(Edizione mattino).

La relazione del senatore Alfieri sui provvedimenti per Roma.

Notizie finanziarie — L'affare Pinto.

27, ore 9,5 pom.

Stasera è stata distribuita la relazione del senatore Alfieri di Sostegno sopra il progetto pei provvedimenti edilizi di Roma, già votato dalla Camera. La relazione giudica molto favorevolmente il progetto, che dice pratico e proporzionato alla realtà della situazione, sebbene soggiunga che il progetto non sodisfa le esagerate fantasie di certuni che vorrebbero rievocare i tempi della fastosità imperiale o papale. La relazione conchiude raccomandando l'approvazione del progetto.

***

Non ha fondamento la voce che il Governo tratti con un gruppo di banchieri tedeschi una operazione intesa ad alleviare il debito del tesoro per togliere a questo il compito del pagamento dei *coupons* del debito pubblico.

— Le probabilità del buon esito degli accordi per la nazionalizzazione degli spezzati aumentano sempre. Havvi frattanto per questo oggetto un vivo scambio di note tra la Consulta e il Governo francese.

***

La *Riforma* dice: « La Commissione d'inchiesta sulla questione del rimborso dei depositi doganali alla Ditta Pinto di Novara ha chiesto al Ministero delle finanze che le siano comunicati altri documenti, i quali debbono portare una maggior luce. In attesa della esibizione di tali documenti sono sospesi i lavori della Commissione. Si crede che questa non potrà riferire prima di un altro mese di lavoro. »

— Dicesi che sia stato abusivamente riscosso un mandato di L. 1200 che era emesso a titolo di gratificazione a favore di una insegnante di Pisa. La somma sarebbe stata riscossa da altra persona che porta lo stesso nome della titolare.

Il nostro servizio semaforico.

La Società *Dante Alighieri*.

27, ore 10 pom.

Nei giorni passati il Ministero della marina riceveva continue, dettagliate, precise informazioni sui movimenti che le navi francesi facevano nelle manovre sul lato di ponente della Corsica e della Sardegna. Fu segnalata anche una grossa corazzata che, fermatasi, aveva innalzato un pallone frenato. Credesi che sia la *Formidabile*, ove stanno i giudici di campo, che dal pallone possono avvistare in quaranta chilometri di raggio. Queste segnalazioni provano il buon andamento del nostro servizio semaforico.

— È stato firmato il decreto reale che erige in ente morale la Società *Dante Alighieri*, la quale ha per iscopo di mantenere e diffondere all'estero la lingua e la civiltà italiana.

Una brillante operazione della Questura A ROMA.

Il furto di un milione.

27, ore 9,5 pom.

Nell'aprile scorso al *Caffè della Stazione* di Roma venne rubata una valigia appartenente al signor Lauston, contenente un milione in cartelle intestate. La Polizia fece invano le ricerche dei colpevoli. Qualche tempo dopo il Lauston riceveva una lettera firmata da anarchici, i quali intimavano di depositare 5000 lire se voleva riavere le cartelle. La Polizia riprese le sue indagini e potè constatare che gli autori del furto erano certo Moroschi, sedicente avvocato, e certo Monea, vecchio pregiudicato. Questo venne arrestato ieri l'altro all'*Albergo di Santa Chiara* mentre borseggiava un viaggiatore. Il Monea sarebbe pure autore di vari furti a Genova, a Torino, a Milano. Egli si reso confesso. Gli si rinvenne la valigia rubata al Lauston, ma senza le cartelle. Invece si ritrovarono altri oggetti preziosi che erano nella valigia.

La storia del Banco di Napoli.

Il *Corriere di Napoli* reca un lungo resoconto del discorso pronunziato dal prof. Sansonetti dinanzi alla Corte di Cassazione di Roma per sostenervi il ricorso di Cocinielle contro la sentenza della Corte d'Assise di Roma. Il discorso è contenuto in una memoria a stampa. Il prof. Sansonetti impugna specialmente la tesi della Sezione d'accusa, ammessa dalla Corte d'Assise: che il direttore ed il tesoriere del Banco di Napoli (sede di Roma) siano ufficiali pubblici perchè « *rivestiti di pubbliche funzioni a servizio di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato* » (art. 207 Cod. pen.).

Abbiamo visto come anche Bernardo Tanlongo, nel colloquio che ebbe a Regina Coeli con gli avvocati del processo De Angelis e Gauttieri, si meravigliasse con l'avv. Rosi che avessero qualificato anche lui come pubblico ufficiale.

Noi non vogliamo ora addentrarci in tale controversia. Soltanto ripetiamo dalla Memoria del Sansonetti il seguente brano, che contiene la storia del Banco di Napoli, ed intende a dimostrare che per esso si tratta di *sorveglianza* e non di *tutela* da parte dello Stato.

***

Da sette che erano dapprima i Banchi napoletani, con l'andare del tempo se ne formò uno solo. I sette nacquero pel concorso d'illustri e pii personaggi, i quali vollero fondare de' Monti di pietà, avanti sin dall'origine indole d'istituti di beneficenza, e in seguito anche di credito, perchè i privati cominciarono a riporvi in sicuro i loro denari, ricevendo in cambio cedole o polizze, ossia *certificati di deposito*, i quali erano accettati in pagamento senza difficoltà, mediante la sola apposizione del nome. Crebbe tanto la loro importanza che nel 1792 vi erano depositati circa 100 milioni di lire (somma enorme a quel tempo) ed una proprietà valutata a lire 60 milioni circa. Ma nel 1794 Ferdinando IV, preparandosi alla guerra che, con l'Austria, intendeva di fare l'anno appresso contro la Francia, ed essendo sfornito di mezzi, pensò di valersi del danaro depositato nei Banchi, riunì questi in una solidale amministrazione sotto la dipendenza del Governo, e fece emettere lire 140 milioni in carte dei Banchi. Ciò alterò l'Istituto e ne scosse il credito.

Il Governo francese, succeduto a quello dei Borboni, riunì in un solo tutti i Banchi; aggiunse alle operazioni di pignorazione quella dello sconto delle cambiali; tentò costituire una Società d'azionisti per interessarli nella cassa di sconto insieme col Governo; ma tuttociò non valse a rialzare il credito dell'Istituto. I Borboni, ritornati, pensarono a riordinarlo, ma mutandone l'indole primitiva col renderlo un istrumento del Governo per servirsi del danaro dei privati, e un decreto del 12 dicembre 1816 lo battezzò *Banco delle due Sicilie* con due casse, una detta *de' privati*, l'altra *di Corte*, e se ne affidò il governo ad un reggente e ad alcuni presidenti e governatori presentati dal re: perdette, insomma, la qualità di Banco di depositi e prestiti privati, e fu considerato come un annesso del tesoro dello Stato. Dopo il 1860 il Banco cominciò a riprendere il suo antico sembiante. Il luogotenente Farini spezzò alcuni vincoli di dipendenza dal Governo; altri ne spezzò il decreto 7 novembre 1861, col quale, applicandosi alle provincie meridionali le nuove discipline di contabilità dello Stato, gl'interessi del tesoro vennero assolutamente separati da quelli del Banco. Ma quegli che recise gli ultimi legami tra questo e il Governo fu il chiarissimo Giovanni Manna, ministro del commercio, col decreto 27 aprile 1863, dal quale fu reso Istituto indipendente ed autonomo, sottoposto alla sorveglianza del Governo.

Autonomia del Banco — perciò osserva il professore Sansonetti — sotto la vigilanza del Governo. Ecco la formula nella quale si può riassumere la riforma fatta dal Manna nel 1863; formula riconfermata dalle seguenti parole del regio decreto 24 marzo 1872 autorizzante il Banco ad istituire sedi succursali: « visto il reale decreto del 27 aprile 1863 col quale fu restituita al Banco di Napoli la sua *autonomia* sotto la vigilanza del Governo. » I concetti fondamentali del decreto del 1863 furono conservati senza alcuna modificazione negli statuti che vennero in seguito formati e sono stati rispettati dai recenti ordinamenti dei Banchi meridionali, consacrati nella legge 28 agosto 1889, autorizzante il Governo ad introdurre modificazioni negli statuti di detti Banchi; nel regio decreto 10 novembre 1890 che approva il regolamento in esecuzione della legge; nel regio decreto 3 aprile 1892 che approva il testo unico delle disposizioni statutarie del Banco di Napoli, e nel regio decreto 21 aprile 1892 che approva un nuovo regolamento generale del Banco stesso.

Il regio decreto 3 aprile 1892 dice così: « Il Banco di Napoli è un pubblico stabilimento di credito sottoposto alla *sorveglianza* del Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Il ministro Racchia a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,15 pom. — L'on. Racchia, ministro della marina, giunse alle ore 2; ricevuto alla stazione dal sindaco, dagli assessori, dal prefetto, dai deputati Tecchio, Pellegrini, Galli, Tiepolo e Treves, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente della Deputazione provinciale, dal procuratore generale alla Corte d'Appello, dal vice-ammiraglio Noce, comandante questo dipartimento, dal contrammiraglio Coblanchi, comandante l'Arsenale, e da altri ufficiali di marina. Il prefetto fece le presentazioni.

Il ministro fu condotto con lancia a vapore all'*Albergo Danieli*. La nave ammiraglia salutò il ministro con ventun colpi di cannone.

La crisi municipale di Alessandria. Casi di colera.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,30 pom. — Come vi ho telegrafato, in seguito a dichiarazioni, da un giornale di Napoli attribuite al direttore generale della sanità pubblica del Regno, circa la condotta della nostra Autorità municipale, il sindaco comm. Moro aveva dato le sue dimissioni nelle mani del prefetto della provincia. E la Giunta aveva quindi deliberato di seguirne l'esempio dimettendosi in massa. Ora, dietro a soddisfacenti spiegazioni date dal prefetto alla Giunta, questa, in seduta d'oggi, ha ritirato le proprie dimissioni subordinando però la sua deliberazione alle decisioni, che sarà per prendere, per conto suo, il sindaco che attualmente si trova fuori di Alessandria.

Tutto però induce a credere che il sindaco seguirà, a sua volta, l'esempio della Giunta, e così la crisi resterà risolta con soddisfazione della cittadinanza.

— La salute pubblica continua a essere turbata qua e là da qualche caso di colera. Oggi se ne ebbe uno a Roccaverano e uno a Terzogarofoli; però nessun decesso dei colpiti precedentemente. S'ebbe poi un caso a Monastero Bormida, che finora era stato immune.

I funerali di Attilio Valentini a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto della salma del dott. Attilio Valentini. Il feretro, sbarcato dal vapore *Andrea Doria*, fu deposto alla stazione marittima. Quivi parlarono Lorigiola, presidente del Comitato per le onoranze, Bolognesi per l'Associazione della Stampa lombarda, Oddone per l'Associazione della Stampa di Roma.

Un cugino del defunto depose un ramo di palme in nome della madre. Quindi i giornalisti trasportarono il feretro sul carro di prima classe, in cui furono deposte una ventina di corone. Il corteo si recò alla stazione Principe preceduto dalla musica e dalle bandiere.

Seguivano il carro il fratello e altri parenti dell'estinto; i consoli dell'Argentina e dell'Uruguay, tutti i giornalisti, corrispondenti e amici. La salma venne deposta nella camera ardente. Partirà alle 5,20 ant., accompagnata dal fratello e da Oddone.

I funerali sono riusciti imponenti malgrado il tempo pessimo.

Il dott. Attilio Valentini, già redattore di vari importanti giornali d'Italia, era da ultimo direttore della *Patria* di Buenos-Ayres. Morì, come si sa, circa un anno fa, in duello.

Motivo del ribasso della Borsa a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il ribasso della Borsa odierna fu provocato da liquidazioni forzate di rendita spagnuola, italiana e rio tinto per conto di un grande speculatore parigino, perdente molto a Londra sui valori americani.

Il conflitto franco-siamese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Lord Dufferin ha conferito stamane con Develle. Assicurasi che la Francia intenda risolvere anzitutto la questione delle violazioni dei trattati e della dignità nazionale sollevata dall'attitudine presa dal Siam a suo riguardo. Il Governo francese avrà per regola di condotta il non permettere alcuna ingerenza estera in tale materia.

Il Belgio e la lega monetaria.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La notizia pubblicata a Parigi sotto forma di dispaccio da Anversa attribuente al Belgio il proponimento di cogliere l'occasione della domanda fatta dall'Italia per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento per denunciare la Convenzione monetaria latina, è priva di qualsiasi fondamento.

I principi di Edimburgo in viaggio.

SINAIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La principessa Vittoria è giunta oggi qui. Vi attenderà la madre principessa di Edimburgo, che arriverà in principio di settembre, forse accompagnata dal duca. Re Carlo partirà il 30 luglio per quattro settimane. Si reca presso la regina, che è sofferente, poscia a Ragatz per una cura di bagni.

Il giudizio della Corte Marziale sul naufragio della "Victoria".

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27 — Nel pomeriggio d'oggi la Corte Marziale ha pronunziata la sentenza relativamente alla perdita della corazzata *Victoria*. La sentenza dichiara che la perdita è dovuta intieramente agli ordini dell'ammiraglio Tryon. Il capitano Bourke e gli altri superstiti furono assolti, ma tutti furono biasimati. La sentenza deplora che il contr'ammiraglio Markham non abbia attuato il suo proponimento di domandare a Tryon spiegazioni sul segnale fattogli, ma soggiunge che sarebbe dannoso pel servizio di marina biasimarlo per avere obbedito al comandante in capo.

L'ostracismo ai giornalisti dalle manovre navali.

Da Roma ci hanno confermato, per telegramma, che i giornalisti non potranno prender parte alle manovre navali. Come « graziosa concessione » si istituirà a Spezia un ufficio d'informazioni perchè il pubblico possa, per mezzo dei giornali, avere qualche descrizione delle manovre. Tutt'al più i giornalisti potranno assistere sopra una nave da guerra alla rivista che chiuderà il periodo delle esercitazioni.

Francamente, non possiamo approvare queste disposizioni nè i criteri che le hanno ispirate, e che ci sembrano ormai vieti, in questo scorcio di secolo. E non si dica che parliamo in difesa d'un interesse professionale. Parliamo per il desiderio di servire il pubblico, nel che è tutta la missione del giornalista. Ogni atto della Stampa non ha, per chi lo fa, altro valore se non quello che gli viene dai suoi rapporti con il pubblico.

La Stampa non è, certo, fra i poteri ufficialmente riconosciuti; non è un ente collettivo a cui lo Stato attribuisca una veste legale. Ma, pure, come negare che sia tanta parte della vita pubblica moderna?

Ancora recentemente, il Chiala, in quelle sue magistrali *Pagine di storia contemporanea*, per poco non attribuiva maggior valore alle opinioni manifestate sui giornali che non a quelle contenute nelle note ufficiali della diplomazia. Destinata ad una funzione speciale, disciplinata da speciali norme di legge che le garantiscono peculiari diritti e le impongono peculiari doveri, la Stampa è la verace rappresentanza del « gran pubblico », un ente che non è nei codici, ma che è nella realtà: onde la importanza di essa, dappoichè la sua autorità è fondata sull'ordine dei fatti.

Ma dalle disquisizioni generiche e teoriche scendendo al caso speciale, perchè questo ostracismo dato oggi ai giornalisti dalle manovre navali? Si temeva una loro invasione sui bastimenti da guerra? Bastava assegnare un numero limitato di posti — venti o venticinque o trenta — da distribuirsi per cura dell'Associazione della Stampa ai maggiori giornali delle più importanti città italiane. Nessuno voleva estesa la facoltà al rappresentante dell'*Eco di Rocca Cannuccia* o della *Voce di Civoletto*.

O si teme la diffusione di notizie false, di particolari inesattamente riprodotti? Evvia, le relazioni giornalistiche rivestono un puro carattere di cronaca per il Paese, che vuol sapere ciò che succede nella propria vita. Non hanno, cioè, carattere tecnico e, tanto meno, ufficiale. E poi, vietare ai giornalisti di attingere notizie de visu, è un indurli a procurarsene per vie indirette. Non è poi sempre impossibile trovare quel funzionario un po' meno riservato, un po' più espansivo che dica: « Le cose sono andate così e così ». In tal caso la notizia, non solo vien data ugualmente, ma riveste, per la fonte onde proviene, un carattere tecnico che le dà appunto quell'importanza che si voleva evitare, la previsione di inesattezze o di « tendenziosità ».

Eppoi lo si sa. La Stampa è come la lancia di Achille: ferisce e guarisce. Per un giornale che dica inesatto, se ne trova un altro che riferisce giusto. La pluralità delle versioni è una inevitabile conseguenza della pluralità degli uomini, e dei sentimenti che li governano, e degli scopi cui mirano. E l'una elide l'altra: e da questo conflitto la verità esce, sicura ed intiera.

Questo, visibilmente, ha pensato il ministro della guerra, dichiarando che saranno ammessi a seguire le grandi manovre i corrispondenti dei giornali i cui direttori ne avranno fatta regolare domanda al Ministero prima del 26 agosto p. v.

Perchè dunque negare nell'Amministrazione della marina quanto venne concesso in un campo analogo e, per così dire, parallelo? Quei venti o venticinque giornalisti, divisi fra le navi che prendon parte alle manovre, non avrebbero poi dato tutto quel gran disturbo. E, con l'ammetterli, si sarebbe evitata l'impressione sfavorevole che a bordo non si voglia alcuno che possa « ficcar lo viso al fondo ».

Tratto tratto si ode dire, in tono di lamento, che la Stampa non è all'altezza della sua missione. Non è certo con inutili e ingiustificati ostracismi, non è certo con lo scemarle i mezzi di adempiere il proprio compito che le si accresce validità e prestigio. In un libero paese la Stampa deve essere il terso e fedele specchio della vita della nazione. Perchè, dunque, coprire d'un velo questo specchio?

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera)

27, ore 9,5 pom.

Ferrari Vittorio, professore titolare di lettere italiane, richiamasi al Liceo di Como — Goretti, ispettore scolastico ad Ivrea, è trasferito ad Iglesias — Agabiti, ispettore ad Aosta, è trasferito a Nuoro — Barosa, ispettore a Portogruaro, è trasferito ad Aosta. — Si assegna al professore Naccari la pensione di seicento lire dell'Accademia delle scienze di Torino, rimasta disponibile per la morte di Moleschott. — Recenti decreti convertono in governativi i ginnasi comunali di Macerata, Cerignola e Pesaro.

Guglielmo va in Inghilterra.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Stamane alle 10,30 a bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore è partito per l'Inghilterra.

Un krac bancario agli Stati Uniti. Nell'America Centrale.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La prima Banca Nazionale e la Cassa di Risparmio di Spokane hanno chiuso gli sportelli non potendo realizzare la riscossione dei loro effetti.

— Il *New York Herald* ha da Panama: « Dicesi che gli insorti di Leon si siano impadroniti di Managua ».

Imbrogli in Serbia per il processo del Gabinetto liberale.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Sono sorte divergenze fra il Ministero e la Commissione d'inchiesta nominata dalla Scupcina per mettere in stato d'accusa i membri del Gabinetto liberale Avakumovic. Il Ministero dichiarasi contrario ai provvedimenti giudiziari chiesti dalla Commissione, specialmente all'arresto degli ex-ministri accusati. Il Ministero minacciò di rassegnare le dimissioni. Dicesi che Savagruic si incaricherà di formare il nuovo Gabinetto. Il re è assolutamente contrario ai provvedimenti eccessivi proposti dalla Commissione d'inchiesta e vuole che l'affare segua il corso regolare.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Vi furono alcuni casi di malattia coleriforme seguiti da morte, manifestatisi nel villaggio di Pindo, provincia di Corogna.

Il terremoto in quel di Foggia.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — A San Giovanni Rotondo, sul versante del Gargano, opposto alla borgata Mattinata, oggi, alle 4,50 pom. s'intese una forte scossa di terremoto ondulatorio, [illegible] della durata di circa dieci secondi. La popolazione è allarmata.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 27 luglio) — (Gazzappo) — **La riunione dei padroni parrucchieri.** — Ieri sera nella sala della Società Operai-uniti ebbe luogo una riunione dei padroni parrucchieri per intendersi sulla domanda dei lavoranti per una modificazione dell'orario festivo.

I presenti erano 45 su 58. Teneva la presidenza Beriati. La discussione fu lunga e alquanto agitata. Alla fine si posero in votazione le seguenti proposte: Dal primo aprile a tutto settembre, chiusura nei dì festivi alle ore 8: l'approvarono 44 su 45 votanti — Dal primo ottobre a tutto marzo (eccettuato la stagione di carnevale) chiusura alle 4: l'approvarono 35 su 42.

Si costituì in seguito, mediante estrazione a sorte, un Comitato di sette membri, incaricato di stabilire le modalità per l'esecuzione delle nuove disposizioni. Ma alcuni dei sorteggiati declinarono l'incarico e l'adunanza si sciolse senza aver provveduto alla loro surrogazione. Il nuovo orario dovrebbe andare in vigore colla prima domenica di agosto: ma si prevede che non se ne farà nulla.

AOSTA. — (Nostre lettere, 25 luglio) — (Ezzto) — **Ribellione a due doganieri.** — All'1 pom. del 21 corrente il brigadiere delle guardie della brigata di Aosta, Callerio Angelo, e la guardia Baricco Lorenzo, percorrendo il vallone detto di San Bartolomeo, in quel di Nus, videro due individui, con sacchi sulle spalle, che si dirigevano verso il paese.

Insospettiti che fosse contrabbando, tosto li raggiunsero, intimando di fermarsi e dichiarare il contenuto dei sacchi. All'intimazione uno dei contrabbandieri esplose, alla distanza di cinque passi, un colpo di rivoltella contro il Baricco, che, fortunatamente, andò fallito. A sua volta il Baricco esplode contro il suo aggressore, senza però ferirlo. Allora i due contrabbandieri, vista la mala parata, se la diedero a gambe abbandonando il carico, la rivoltella, le giacche e i cappelli. I sacchi contenevano tabacco, zucchero, caffè per il peso di 30 chilogrammi caduno, e vennero sequestrati dalle guardie, nonchè la rivoltella e gli effetti. Le guardie, portatesi a Nus, coll'aiuto dei carabinieri, si posero tosto sulle traccie dei due contrabbandieri, che, sebbene identificati, ogni ricerca sinora riescì infruttuosa essendosi dati alla latitanza.

CHIERI — **Una dichiarazione.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «

« Da varie persone mi viene riferito che in Chieri s'è sparsa la voce che io abbia promosso l'intervento, o, per lo meno, in qualche modo favorita l'opera del R. commissario agli esami di licenza nel regio ginnasio di detta città.

« Dichiaro che tutto questo è completamente falso, e protesto che non ho mai fatto un passo nè scritta o detta una parola contro gli Istituti d'istruzione di Chieri, e, tanto meno, contro chi li dirige, e contro i colleghi che vi insegnano.

« Invito e sfido chiunque a citare dei fatti, perchè nessuno più di me desidera che si faccia la luce su questo brutto intrigo.

« Torino, 27 luglio 1893.

« Dott. Filippo Natta
« Prof. titolare della classe terza nel R. Ginnasio di Chieri. »

Gli operai della Manifattura di lane in Borgosesia.

Borgosesia, 28 luglio.

Oggi in questo borgo si è veduto cosa rarissima e che a certuni parrà persino improbabile ai tempi che corrono; si sono visti cioè gli operai di una grande industria invitare i loro capi che li fanno guadagnare il pane per sè e per le loro famiglie, ad un modesto banchetto, perchè, come disse poi un operaio che parlò per primo, « sentivano il bisogno prepotente « di dimostrare al paese e alle loro stesse coscienze « che essi sono uniti ai loro superiori con affetto e « riverenza, ed ancora che tutti essi operai sono fra « di loro uniti dai vincoli della più schietta e forte « fratellanza ».

Gli operai che hanno fatto questo invito sono quelli della Manifattura di lane in Borgosesia, e gli invitati erano il cav. Emilio Charbonier, presidente del Consiglio d'amministrazione, il cav. Giuseppe Magni, direttore generale, il conte ing. Guido Del Mayno, gerente dello stabilimento, il dott. Filarete Caccialupi, segretario del Consiglio, e parecchi fra gli amministratori ed il personale tanto della Direzione tecnica, quanto dell'amministrativa.

E fu una commovente e splendida festa, che lasciò nel cuore di tutti gli intervenuti il più gradito e dolce ricordo.

Gli operai (i soli uomini, le donne essendo escluse per deficienza di locale) erano duecento e forse più. Usciti dal grande stabilimento, con a testa la loro Banda, seguiti dagli invitati, si recarono sulla piazza principale del borgo, dove al *Caffè Arcade* venne distribuito il *vermouth*, mentre una Commissione di operai si recava a prendere il signor Francesco Ottone, l'ottimo sindaco di Borgosesia.

È qui necessaria una breve parentesi per dire che, eccetto il sindaco, il quale dal Comitato operaio si invitò per una dovuta deferenza al paese, e qualche *reporter* che aveva potuto entrare per il buco della serratura, il pranzo era esclusivamente fra operai, capi ed impiegati della manifattura, e rivestiva perciò un carattere assolutamente famigliare.

Dopo una breve sosta si riprese la marcia sino al teatro, gentilmente concesso dalla Direzione dei suoi proprietari, dove il signor Fortunato Galeppi aveva preparato, per una quota davvero esigua, uno di quei buoni e succolenti pranzi che gli hanno fatto sì meritata nomea.

Durante il pranzo regnò la più schietta armonia. Il teatro, addobbato con gusto e con emblemi dell'industria esercita dai banchettanti, offriva un colpo d'occhio splendido. Sul palcoscenico un gran tavolo ad E dove sui già nominati signori e col sindaco sedevano sei operai fra i più anziani, i quali erano stati gli iniziatori della festa.

Accennava, il modesto ma ben servito pranzo, al suo termine, quando sorse a parlare un capo-operaio, il quale, dopo aver rivolto un affettuoso ringraziamento agli intervenuti, spiegò lo scopo per cui si era organizzato il banchetto, e degne di nota speciale furono le seguenti parole: « ..... noi operai, per virtù di chi regge e dirige questa grande industria, abbiamo ben tutelati i nostri interessi; abbiamo il lavoro retribuito equamente, e nei nostri superiori abbiamo sempre trovato bontà, giustizia ed, occorrendo, aiuto nelle nostre disgrazie. »

Ricordò quindi il fondatore dell'industria laniera a pettine in Italia, Carlo Antongini, e lodò il continuatore dell'opera di lui, cav. Giuseppe Magni, che chiamò padre degli operai.

Sorse quindi il cav. Magni, il quale pronunciò un bellissimo discorso.

Evocata la memoria dei benemeriti fratelli Antongini, ed egli pure, in particolar modo, del cav. Carlo Antongini che fu anima e braccio dell'ardita impresa, disse: « Cresciuti alla scuola di questo venerato maestro, è con lui che, validamente anche appoggiati dal Consiglio d'amministrazione ed in particolar modo dall'attuale suo presidente cav. Giulio Charbonier, abbiamo sostenute le fiere lotte che minacciavano la esistenza della nostra Società nei suoi primordi, essendo ancora nuova la forma di Società Anonima pel nostro paese. Forma che molti credevano creata per oggetto di giuoco e di privata speculazione. »

Accennò ai nuovi stabilimenti congeneri, sorti da poco in Italia, ai sacrifizi fatti per introdursi, augurando che riescano e vi sia lavoro per tutti.

Continua rivolto agli operai: « Noi non vi predichiamo la libertà e l'uguaglianza a parole, — soggiunse, — amiamo la popolarità, vogliamo l'emancipazione dell'uomo, ma razionale e mediante lo studio ed il lavoro. »

Fu applauditissimo.

Dopo di lui parlarono ancora il cav. Charbonier, uno dei fondatori della Società Anonima, e il conte ing. Del Mayno, gerente la filatura, entrambi pure applauditi.

A sera la Banda della Manifattura prestava servizio nella villa Magni, svolgendo un riuscito programma, che fece onore al maestro Carina ed ai singoli musicanti.

Le elezioni amministrative

Rosseceo. — Votanti 201. Eletti: Bassano cavaliere Eugenio con voti 168; Lorio Francesco, 162; Ferraro geom. Eusebio, 162; Ferragatta Eligio, 148.

Lignana. — Votanti 153. Eletti: Ferraris Giovanni con voti 92; Giublena Francesco, 86; Gila Antonio, 81; Bellone Dionigi, 74.

Sali. — Votanti 62. Eletti: Ciocca cav. Paolo con voti 62; Vigino geom. Guglielmo, 61; Dellarole Michele, 60; Canepa Andrea, 60.

Costanzana. — Eletti: Tagliabue Andrea fu Eligio, con voti 222; Prando Pietro fu Martino, 184; Tarchetti dott. Luigi fu Leopoldo, 182.

Stroppiana. — Eletti: Barbonaglia Giuseppe, con voti 229; Benso Secondo, 227; Roncarolo Francesco, 214; Tarchetti avv. Leopoldo, 204; Morisio Giuseppe, 176.

Fortengo. — Votanti 331. Eletti: Rosso Domenico fu Giovanni, con voti 217; Vercellotti Giov. Battista, 210; Bodo Antonio fu Stefano, 201.

Rive. — Votanti 206. Eletti: Friolotto Eusebio fu Carlo, con voti 121; Roveglia Eusebio fu Battista, 121; Marocco Giovanni fu Domenico, 115; Patrucco Martino di Francesco, 111.

Prarolo. — Votanti 169. Eletti: Saramo Carlo fu Antonio Maria, con voti 132; Ferraris Luigi, 96; Laviny avv. cav. Eugenio, 84.

Pezzana. — Eletti: Pedrola dottor Francesco, con voti 190; Vacino geometra Giovanni, 174; Pastore Marcellino fu Pacifico, 161; Barale Pietro, 160; Malinverni avv. cav. Alessandro, 159.

Carcsana. — Votanti 547. Eletti: Dellarole Giovanni fu Vittorio, con voti 320; Necco Giuseppe di Filippo, 310; Mascolino cap. cav. Francesco, 301; Conti Antonio fu Battista, 299; Botta cav. Edoardo, 210.

Motta dei Conti. — Votanti 227. Eletti: Bossola Eusebio, sindaco, con voti 226; Cornaglia Giuseppe fu Giovanni Battista, 218; Belluati Francesco fu Antonio, 197.

Asigliano. — Votanti 508. Eletti: Varalda Simone fu Francesco, con voti 328; Olmo Giacomo di Giuseppe, 295; Tortolone Andrea di Giuseppe, 286; Ferraris Carlo fu Eusebio, 282.

Desana. — Votanti 230. Eletti: Ferraris Andrea, con voti 208; Ferraris Francesco fu Domenico, 194; Oliva cav. uff. Giovanni, tenente-colonnello, 160.

Tricerro. — Eletti: Borocco Pietro, con voti 280; Ogliotti Giuseppe, 270; Coggiola Luigi, 2 5.

SPORT

I nostri studenti al Breithorn.

Al cenno già pubblicato, aggiungiamo alcune parole di relazione sulla gita fatta dalla carovana scolastica del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino), che riuscì sotto ogni rapporto soddisfacentissima. La carovana era composta di 18 persone, fra le quali una signorina, il preside del Liceo Gioberti ed allievi dei Licei Cavour e Gioberti. Guidavano la comitiva i signori Florio, Ratti e Vigna, soci del Club Alpino (Sezione di Torino). L'itinerario per le valli di Tournanche, d'Ayas e di Gressoney venne completamente eseguito col passaggio dei colli delle Cime Bianche (m. 2980), della Betta Forca (m. 2676), di Loozenay (m. 3427) e di Mologna Grande (2446). Dal Giomein in Val Tournanche la comitiva salì al colle del Teodulo (m. 3324) e di qui una comitiva, composta di 10 giovani e guidata da due fra i direttori, senza guide, raggiunse la vetta del Breithorn (m. 4160) in ore 2 1/2, percorrendone con facile sicurezza i vasti ghiacciai. È difficile descrivere l'entusiasmo dei giovani alpinisti quando raggiunsero il sommo della vetta maestosa, e videro l'immenso panorama del vicino Monte Rosa, del Cervino e delle alpi svizzere.

Il risultato di questo secondo esperimento che la sezione di Torino pel C. A. I. ha fatto delle carovane scolari è tale da far presagire che negli anni venturi questo genere di escursioni avrà maggiore sviluppo.

Sono da lodarsi i presidi di Licei e di Istituti che appoggiarono quest'iniziativa, incoraggiando i giovani a prendervi parte e partecipandovi essi stessi.

La nostra carovana, al suo ritorno, ebbe speciale accoglienza per parte della sezione Biellese del Club Alpino.

REATI E PENE

Un'infanticida.

(Corte d'Assise di Torino)

Giuseppina M. è una bella ragazza sui 24 anni. Su lei pesa l'accusa di avere ucciso una sua creaturina non appena nata, gettandola dalla finestra. Il processo, per l'indole sua delicata, si svolge a porte chiuse, e noi non possiamo dirne se non quel tanto che si legge nell'atto d'accusa e che si sa, perchè il fatto è avvenuto in Torino e fu già registrato nella cronaca cittadina.

Giuseppina M., torinese, prestava servizio da tre anni presso una famiglia della nostra città; ma questa famiglia, accortasi nello scorso gennaio che la Giuseppina era in uno stato molto più interessante del solito e del conveniente, la licenziò.

L'infelice, a corto di quattrini, andò ad abitare in una stanzetta mobiliata d'una casa di via Boucheron, e colà per quasi tre mesi fece una vita di stenti e di privazioni, senza mai uscire di casa, nascondendo a quelli stessi dell'alloggio il suo stato.

Finalmente nella sera del 24 marzo la poco attesa creaturina venne al mondo di nascosto di tutti, ma nel mondo ci si fermò poco, perchè la madre stessa, in uno stato d'esaltamento, la precipitò dalla finestra e così la uccise.

Il signor Giovanni Battista Chiappino, che abita in via Boucheron, N. 4, in quella sera ritornando a casa verso le 10 1/2, vide per terra il cadaverino del neonato, e subito andò a darne notizia all'ufficio di pubblica sicurezza.

Nei primi atti d'istruttoria si accertò che in una camera della casa di via Boucheron, N. 4, era stato notato un lume acceso tutta la notte.

Alla mattina seguente l'Autorità giudiziaria, recatasi in quella camera, vi trovò la ragazza M. Giuseppina degente a letto, mentre per la camera e nel balcone si osservavano diverse macchie di sangue.

Interrogata la M., dopo qualche esitazione finiva per confessare che nella sera precedente verso le ore dieci, sorpresa dai dolori del parto, aveva dato alla luce un bambino e sentitolo freddo lo aveva scaraventato dal balcone onde sottrarsi al disonore.

La perizia medica affermò invece che il bambino era nato vivo e che la morte di esso era stata determinata dalle lesioni riportate battendo sul selciato della via.

La disgraziata nel narrare il fatto aggiungeva di avere agito in uno stato d'incoscienza; diceva di aver avuto disturbi nervosi prima e durante la sua gravidanza e che sua madre era stata nel Manicomio perchè affetta da lippemania.

Il giudice istruttore ordinò una perizia psichiatrica sullo stato mentale dell'imputata ed i periti dichiararono che essa aveva agito « in un momento in cui « era in lei diminuita notevolmente la responsabilità « per l'isterismo e per la commozione dell'animo che « la rese meno padrona dei suoi atti ».

La M. venne accusata d'infanticidio commesso per salvare il proprio onore e rinviata al giudizio d'Assise.

Il processo si discusse ieri.

I giurati ammisero a favore della M. Giuseppina che essa abbia commesso il fatto che le si imputa in tale stato di mente da toglierle la coscienza dei propri atti, e in base a tale verdetto la Corte la dichiarò assolta.

Presidente: cav. Teja; Pubblico Ministero: cav. Policiano; difensore avv. Allievo.

La vita che si vive

Una questione molto importante.

In questi giorni le menti più illuminate della moderna filantropia sono volte con maggior cura alla infanzia, ed è bello lo spettacolo di questa lotta feconda della beneficenza per preparare l'avvenire; in ciò la società moderna si dimostra veramente umana e logica verso lo scopo della creazione.

Ma non spetta soltanto alla filantropia l'incarico di provvedere al buon sviluppo fisico dell'infanzia, tocca a tutti, specialmente alle madri, ai padri.

Un vecchio pregiudizio causato da un mal inteso sentimento di affetto fa sì che talvolta si vedono bambini dormire con gli adulti. Questo è un errore pericolosissimo contro del quale si è levata la voce, ma bisogna levarla ancora più forte.

Nessuna madre dovrà permettere che i suoi bambini dormano vicino ad individui adulti, parenti od amici, maschi o femmine che siano, peggio ancora se si tratta di persone dipendenti o a servizio.

I bambini, comparati agli adulti, sono elettricamente positivi, ragione per cui la loro vitalità nervosa è assorbita dagli adulti, specie se questi sono di età avanzata, o malaticci o di debole costituzione fisica.

Le vitalità nervose si compensano a distanza fra individui di differente età e sesso.

Il loro fluido si comunica facilmente specie se il contatto è prolungato.

L'enorme azione di fluidi vitali e nervo elettrici dei bambini è spiegata dagli stessi rapidi cambiamenti che si manifestano nel loro corpo.

Ora è chiaro che un contatto prolungato per delle notti intere con persona di età maggiore e elettricità negativa influisce perchè la vitalità della loro ancor tenera organizzazione fisica sia per azione di reciprocanza magnetica assorbita o diminuita, e si osservano in tal caso i bambini impallidire, affievolirsi e mancare di quello sviluppo di energia organica proprio della età della crescenza.

È purtroppo dimostrato che questo cattivo costume nuoce in misura maggiore di quanto comunemente si crede, alla salute dei bambini.

E ciò tanto più è da condannarsi se la persona è la stessa madre, accostumata a dormire con i propri bimbi, sia affetta da malattia incurabile quale la tisi, la quale può in tal caso fare delle vittime le più compiante i piccoli angioletti che han respirato il morbo fatale accanto alla propria madre.

È necessario quindi in modo assoluto che i bambini di qualunque età debbano dormire ciascuno diviso ed isolato nel proprio letto.

***

Una statistica profumata.

Una signora di Berlino ha voluto togliersi il gusto di sapere quale quantità di cosmetici adoperino le sue concittadine per abbellirsi. Essa ha potuto dunque constatare i seguenti dati:

La vendita media giornaliera nei magazzini berlinesi raggiunge i 912 chilogrammi per la polvere di riso, 117 chilogrammi per il rossetto, 61 per i colori per le sopracciglia, 50 per la pomata per le labbra, 30 per la glicerina e 15 per la corallina. Dimodochè il consumo annuale di questi diversi generi di abbellimento si eleverebbe a 18,730 chilogrammi di polvere di riso, a 42,705 chilogrammi di rossetto, a 22,256 di colore per le sopracciglia, a 18,250 di pomata per le labbra, a 10,895 di glicerina e 5775 di corallina.

Quali cifre, eterni Numi!.....

Bisogna dire che le signore a Berlino si smaltino addirittura. E pensare che la donna è pur bella senza tutti questi ingredienti!..... Soltanto un pervertimento del gusto può indurre una graziosa creatura ad intonacarsi e dipingersi come un vecchio muro. E quale strana sensazione si deve provare — penso io — nel baciare una donna che rischia di rimanervi mezza sulle labbra.....

Dio mio! Dover poi masticare per una mezza giornata!

E almeno ci mettessero dello zucchero in quelle porcherie!

***

Le « Reclute del cielo ».

Anche questa è da contar e da mettere insieme con tutti i fatti dei degenerati affetti da misticismo, che imperversano in questa fine di secolo.

Le *Reclute del cielo* costituiscono una nuova specie di fanatici religiosi comparsa a Tipton (Indiana).

Ve ne sono dodici in quella città; hanno costruito una tenda e celebrano servigi religiosi giorno e notte senza interruzione. Sembrano presi da attacchi isterici e dicono che sono l'influenza di rivelazioni soprannaturali e che le loro anime volano a visitare le sfere celesti; predicano la fine del mondo vicina, e la popolazione ad ascoltarli! Alcuni ridono, altri li pigliano sul serio e si arruolano anch'essi fra le « Reclute del cielo ».

Ecco gli effetti del..... walkirismo!

***

Poi collezionisti.

Questa me la mandano da Rivoli. Si tratta dell'insegna in versi di un negoziante di ferramenta:

2°
Porta a destra
Tale dei Tali
In questa via si trova un negoziante: Da
Ferramenta
Compra e vende quato...que rumenta
» ed «
Oggetti d'antichità
e Bigliutti del
Monte di Pietà.

Quanta allegria rimeiola in questo compratore di miserie!

***

La penultima.

A Crotignano sono di moda i cappelli con lo specchio nell'interno.

Gigetto Tupinotti entra dal cappellaio e chiede:

— Mi dia un cappello con lo specchio dentro.

Un amico gli fa:

— E perchè lo compri?

— Per vedere se mi sta bene!.....

***

L'ultima.

In Tribunale.

Il presidente — Da quanto tempo siete cocchiere nella Società delle tranvie?

L'imputato — Da sedici mesi.

— Siete fimo, oppure avventizio?

— No, sono celibe, signor presidente.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Encausto per i pavimenti di mattoni. — Il signor dott. P. E. di Ottiglio mi chiede un encausto per un pavimento di mattoni che gli produce molta polvere.

Faccia così: Prenda in proporzione: acqua grammi 1500, rosso di Venezia gr. 120, sapone nero gr. 120, cera gialla gr. 150. Appena l'acqua bolle vi aggiunge il sapone nero e la cera; quando questi sono fusi aggiunga il rosso di Venezia. Il pavimento deve essere pulito e bene asciutto; la mistura si deve stendere su di esso quando è ancora calda con un pennello o una scopa di crine. Appena raffreddato, si rende il pavimento lucido con una spazzola.

E. Ciottino.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Ora, re.
Per oggi: *(Lo Scocciso)* **Sciarada:**
Son quarta. Io primo. Deità campestre.

Agenzia commerciale italiana in Liverpool.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

Venne testè istituita sotto la direzione del cavaliere Bonomo Magrini, residente in Liverpool, un'Agenzia commerciale italiana in quella città.

Essa è retta dalle stesse norme che sono comuni alle altre Agenzie commerciali italiane fondate all'estero, come risulta dal regolamento visibile presso questa Camera.

ARTI E SCIENZE

La Messa funebre per Re Carlo Alberto.

Questa mattina nella nostra Metropolitana ha avuto luogo la consueta cerimonia funebre per la commemorazione della morte di Re Carlo Alberto.

Sul piazzale della chiesa faceva servizio d'onore un battaglione del 72° reggimento con la musica.

L'interno della chiesa era tutto parato a lutto; nel centro, presso l'altare maggiore, si ergeva il ricco catafalco dorato, e sull'altare maggiore un'enorme croce sul Calvario in argento. Pontificava l'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi.

Dalla tribuna di Casa Reale, a quanto ci fu riferito, hanno assistito alla pia cerimonia le principesse Laetitia e Clotilde.

Nei vari banchi della chiesa c'erano il prefetto senatore Municchi, in uniforme, con molti consiglieri e personale di prefettura, il sindaco senatore Voli con moltissimi assessori e consiglieri comunali, molti deputati e senatori, la magistratura, molti generali ed ufficiali superiori e subalterni dell'esercito, il personale delle Case ducali, la Deputazione provinciale e molti consiglieri, il questore comm. Campolmi.... insomma erano rappresentate, con i loro capi e con numeroso personale, tutte le Autorità civili e militari.

La navata di destra, riservata al pubblico era stipata; la musica della Messa funebre dell'avv. Vincenzo Borzi è stata ascoltata con raccoglimento.

La Messa dell'avv. Borzi.

Il caso di un avvocato esercente che si dedichi nel medesimo tempo alla composizione musicale, e, quel che è più, alla composizione di musica sacra, non è frequente; anzi, questo dell'avv. Vincenzo Borzi di Roma è il primo caso che io mi conosca. Si comprende quindi la curiosità abbastanza viva dei musicisti insieme e dei giuristi. L'aspettativa non è stata delusa.

È inutile intavolare adesso la questione di ciò che sia e debba essere la musica sacra; grazie all'apostolato di una schiera di giovani volenterosi, tra i quali per audacia e per perseveranza brilla il Tebaldini della *Schola cantorum* di Venezia, da alcuni anni in poi molti abusi si sono sradicati e molto si è fatto nel senso di trattenere la musica sacra indietro da quel pendio su cui sdrucciolava. E per ciò non si ebbe che a risalire alle vecchie tradizioni della scuola italiana od a ritornare a quell'antico che il Verdi predicò e che fu bizzarramente frainteso. Dichiaro subito che, a mio parere, la musica sacra ha da essere tale veramente e non teatrale e nemmeno drammatica nel senso che si attribuisce al vocabolo. L'ideale sarebbe la musica vocale alla Palestrina, che è l'espressione della comunità e non dell'individuo; l'organo è lo strumento sacro per eccellenza appunto per questa ragione; l'orchestra è pericolosa perchè costituisce una tentazione quasi irresistibile a cercare l'effetto melodrammatico. Per me il celebre *Requiem* del Mozart, la *Petite Messe* del Rossini, il *Requiem* del Verdi sono magari dell'eccellente musica drammatico-religiosa, non sono della musica sacra. Per certuni, per molti, la mia è una bestemmia; e sia; ma ho creduto mio dovere di riservare in proposito le mie intime convinzioni per chiarire subito le cose e per non pregiudicare nè l'avv. Borzi nè l'umile sottoscritto, che della Messa dell'avv. Borzi ha l'incarico di parlare.

La Messa funebre del Borzi appartiene a quel genere che è attualmente in fiore nella scuola romana e che io chiamerei genere di transizione; le voci sono trattate a quattro parti reali, gli assoli sono aboliti, lo stile è severo ma libero, è una specie di connubio tra il sentimento antico ed il sentimento moderno, mentre, secondo me, nel suo complesso la musica sacra è essenzialmente conservatrice, come è conservatrice, stavo per dire immutabile, ogni religione; la evoluzione trae seco una trasformazione, cioè crea una religione nuova.

L'avv. Borzi si è servito dell'orchestra e dell'organo contemporaneamente; questo cumulo è notevole in special modo in alcuni punti del *Dies irae* e del *Sanctus*, ed è d'uopo riconoscere che egli ne ha saputo trarre dei buoni effetti.

Non starò ad esaminare numero per numero la Messa; me lo vietano lo spazio ed il tempo. Mi limiterò ad osservare che il difetto principale consiste nella mancanza di grandi linee generali; è piuttosto un mosaico ineguale, dove i pezzi buoni — e sono i più — si alternano con quelli meno buoni e dove la ricerca dell'effetto drammatico più d'una volta forza la mano al compositore. L'avv. Borzi rifugge quasi sempre dalla volgarità ed anche dalla teatralità; di veramente teatrale non si hanno da deplorare che alcuni accompagnamenti orchestrali nè nuovi nè belli (nel *Kyrie*, ad esempio, che è scadentuccio), ed in ispecie il rinforzo dei bassi cogli ottoni in varii brani del *Dies irae*.

In genere, il Borzi riesce assai meglio nel dolce e nel patetico che nel grandioso: vari episodi del *Dies irae* ed il *Benedictus* del *Sanctus* sono, ammesso il genere, soavi ed indovinati. Il *Dies irae* ed il *Libera* sono guasti da una prolissità soverchia che la struttura ad intarsio rende più sensibile e fa pericolare verso la monotonia.

L'avv. Borzi tratta egregiamente l'organo e le voci; ho sentito rimproverargli una cotale insistenza negli acuti dei tenori. Ma non bisogna dimenticare che in Roma abbondano le belle voci nelle Cappelle delle chiese e che invece in Torino accade giusto l'opposto. Nello strumentale egli dimostra buone attitudini ma una minore esperienza; e si capisce, la pratica sola sposata all'istinto è in grado di insegnare certi impasti e certi coloriti. Nè io ardirei muovere un rimprovero al Borzi se nel *Lachrymosa* gli acuti dei violini ricordano il *Lohengrin* e se l'attacco del fagotto verso la chiusa del *Dies irae* ricorda il Sabba romantico del *Mefistofele* sia nel modo con cui è proposto il tema dalle voci sia nello strumentale. Le reminiscenze sono all'ordine del giorno; sulle reminiscenze si sono perfino create fame mondiali. Con quale coraggio se ne potrebbero rinfacciare poche e modeste ad un giovane esordiente?

Ho insistito su taluni difetti e non ho taciuto parecchie critiche precisamente perchè ho molta stima per l'avv. Borzi: se no, sarebbero state sufficienti due righe di cronaca. Ma la Messa funebre dell'avv. Borzi è un lavoro per alcuni lati pregevole se la si considera in sè, astraendo da ogni altra considerazione; è poi doppiamente pregevole se si bada che è il lavoro di un giurista, cioè di un dilettante. Ebbene, senza adulazioni e senza esagerazioni, si può asserire che molti maestri che si sono acquistato un nome in fatto di musica sacra, spesso senza colpa o merito propri, sarebbero lieti di firmare la Messa dell'avv. Borzi.

Preferisco non insistere sull'esecuzione; le scarse prove non consentono molte esigenze ed ancor minori esigenze sono consentite dal ridicolo sussidio assegnato al vincitore del concorso per la Messa in suffragio di re Carlo Alberto. Così non si protegge l'arte, la si piglia in canzonatura. Cori ed orchestra gareggiarono di buona volontà sotto l'energica direzione dello stesso compositore; peccato che la buona volontà non sempre sia sufficiente per mettere in rilievo le qualità di una musica per sè difficile, e peccato che il diapason dell'organo non perfettamente corrispondente a quello dell'orchestra, abbia contribuito dal canto suo allo squilibrio delle voci ed alla conseguente incertezza d'intonazione. Ancora una volta risultarono le tristi condizioni della nostra città in fatto di cori e di orchestra più per mancanza di organizzazione che per deficienza di elementi, ed ancora una volta si riconobbe l'utile che ne verrebbe all'arte dalla costituzione di una Cappella sul genere della Cappella Regia — abolita perchè serviva a qualcosa. Ma lascio oggi in disparte le melinconie (che non sono flessioni) per rallegrarmi di cuore coll'avvocato Borzi, tanto più che, oltre ad essere un egregio musicista, è pure un egregio collega in avvocatura.

D.

Teatro Vittorio Emanuele. — Giorni sono abbiamo accennato alla stagione d'opera che l'impresa Bentivoglio sta preparando in questo teatro per il prossimo autunno; abbiamo pure accennato all'opera *Marilka* di Giulio Tanara. Qualcosa di più preciso si incomincia adesso a sapere. L'impresa Bentivoglio vuol superare se stessa allestendo uno spettacolo grandioso di apertura con artisti di cartello, e questo spettacolo è fin d'ora fissato nel *Lohengrin*, protagonista il Garbin. Dopo tre fortunate riproduzioni al Regio, era giusto che lo spartito del Wagner fosse messo anche alla portata della gran massa del pubblico. E noi siamo certi che la prova, come già nelle altre città, riuscirà tutta a favore del capolavoro wagneriano ed a giusto vantaggio dell'Impresa.

Per le altre opere si parla dell'*Aida*, del *Guarany*, del *Trovatore* con un celebre artista; ma non v'è ancor nulla di concreto. La stagione verrebbe inaugurata nella sera di sabato, 30 settembre, col *Lohengrin*.

Teatro Balbo. — Lo spettacolo d'onore di Pina Ciotti ebbe ieri sera al Balbo l'esito preveduto; il teatro era affollatissimo, tutte occupate le poltrone, gremita la galleria, zeppa la platea. La seratante, applaudita lungamente al suo comparire, fu fatta segno alle più vive e generali simpatie durante tutto lo spettacolo. Dovette replicare il nuovo duettino della *Gran Via*, applaudita nella graziosa nuova canzonetta *Nu guaglione 'nnammurato!* del maestro Battista, capomusica del 61° fanteria, e nella canzone *Ojè Marenà!*, quindi per gli insistenti applausi dovette cantare due volte col fratello Arturo il bel duetto *Do-re-mi-fa* ed il duetto *Los dos Negritos*, di cui il pubblico è avido.

Dopo la prima canzonetta, fra un uragano di applausi, alla seratante furono regalati stupendi mazzi e canestri di fiori, ed uno enorme poggiato su di un cavalletto, in forma di cuscino.

Insomma furono feste che da un po' non si godevano al Balbo.

Con la seratante divisero gli onori della serata gli altri artisti, segnatamente quel folletto tutto vita che è la formosa Ungaro e la elegante ed agilissima Cammarano.

Questa sera lo spettacolo di ieri sera si replica.

Teatro Alfieri. — Il pubblico decisamente ha ripreso la via di questo teatro grazie alla *Gran Via*.... con i nuovi pezzi aggiunti. Anche iersera il pubblico era numerosissimo e applaudì agli artisti, specie alla signora Spinelli ed all'esilarante Gravina.

Questa sera di nuovo *Gran Via* e due atti della *Notte in Prigione*: — Serata d'onore della attrice Maria Persoo.

La serata d'onore della Della Guardia. — Questa sera vi sarà, all'Arena la serata d'onore della Della Guardia, con *La signora dalle Camelie*.

Se il tempo non rinnoverà le bizze delle scorse sere, vedremo l'Arena affollata, come per una vera festa artistica. La Della Guardia, invero, gode molta stima, molte simpatie fra il pubblico torinese. Nella stagione dello scorso aprile, all'Alfieri, essa si fece apprezzare in lavori di genere svariatissimo, palesando, volta a volta, vigore di affetti scenici, come nella *Tosca*, grazia e brio, come in *Lolotte*, profondo intuito drammatico, come nella *Leonessa* di Edoardo Calandra, ingenuità e freschezza birichina come nel *Mondo della noia*.

Poche attrici nostre la uguagliano nella spontaneità e nella finezza dell'ingegno drammatico e comico, cui aggiunge pregio la persona leggiadra e la eleganza signorile dei modi. Certo la *Signora dalle Camelie*, con l'inevitabile serie di raffronti che provoca, è difficile cimento per una giovane prima attrice.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Nédel tacque e Alba stette qualche momento in silenzio.

Ad un tratto ella s'alzò e domandò al giovane:

— Dove trovasi adesso la tua tribù?

Nédel mostrò le spianate superiori della montagna.

— Lassù — disse.

— E vi si fermerà?

— Tutto il tempo che Koulouvrin vorrà; ma siccome Petera Koulouvrin obbedisce alla mia volontà e che io obbedisco alla tua, vi rimarrà finchè ti farà piacere.

Alba porse la mano a Nédel.

— Arrivederci — gli disse.

— Non m'hai risposto! — fece il giovane. — Non conosci dunque che l'indifferenza?

— Non t'ho detto: arrivederci?

— Ti rivedrò?

— Sì!

— Quando?

— Tutti i giorni.

— Dove?

— Se mi ami, come dici, saprai bene ritrovarmi sulla montagna. Ti basti sapere che non ti fuggirò.

E i suoi occhi, come due freccie dalle ali d'oro, colpirono il segno che ella aveva loro imposto: il cuore di Nédel....

Egli era dominato, vinto, sottomesso al giogo impostogli dalla novella Circe.

Alba scese il sentiero col passo leggero che le era abituale. Nédel si sporse in avanti per vederla ancora una volta, ma ella era già lontana, ed egli non vide più che la sua pelliccia rossa svolazzante dietro di lei.

Quando si trovò solo egli si domandò se Alba non lo aveva lusingato con una speranza folle, se la figlia adottiva di Michele Tolmida acconsentirebbe mai ad amare un paria, un rinnegato come lui, e si pentì di essersela lasciata sfuggire.

— Se ella mi vi costringe, — mormorò, — andrò a prenderla anche nel castello del potente signore.

Ma l'indomani e i giorni seguenti Alba ritornò nella montagna; Nédel non poteva sospettare della sua buona fede, e i legami coi quali l'abile sirena lo allacciava si serravano ogni giorno di più attorno a lui. Egli aveva detto bene: l'uomo libero si faceva schiavo!

Nella storia della sua vita che aveva narrata ad Alba, Nédel non aveva detto qual fosse la vita comune coi suoi compagni. È vero che la cosa non poteva avere agli occhi di lei alcuna importanza. Tutti erano soldati e banditi insieme; soldati al soldo di chi voleva pagarli, banditi pel proprio conto, mercanti e ladri e fabbricanti di monete false. Quelle incisioni sul legno, sull'ottone e sull'acciaio di cui egli aveva parlato ad Alba non erano altro che lastre preparate per tirare biglietti falsi che emettevano per mezzo dei loro affiliati in tutte le città di Europa. Per gli zingari ciò era meno di un peccatuccio, era un diritto, per così dire; il diritto di vivere, alla condizione tuttavia che quel diritto non si esercitasse a detrimento degli uomini della loro razza.

Si pretende che gli spartani considerassero il furto come lecito, purchè l'autore del furto non si lasciasse prendere. Così è in tutte le tribù erranti delle provincie danubiane e specialmente in Albania, nella Bosnia e in Serbia. Per gli zingari di quelle contrade è certamente da secoli un ramo importante della loro industria. Quello fra loro che spoglia un viaggiatore è, ai loro occhi, come un cacciatore che trova una bella preda. E non sono soltanto gli zingari che professano quella morale comoda; più d'uno fra i mussulmani albanesi e bosniaci se ne fanno una regola di condotta, qual un merito, che li conduce, mercè qualche intrigo di serraglio, alle più alte cariche. Grandi personaggi laggiù che sarebbero da noi personaggi da Corte d'Assise.

Erano otto giorni che Alba e Nédel si incontravano nella montagna. Nédel, più innamorato che mai e irritato dalle abili difese della fanciulla, aveva deciso di por termine ad una situazione che la sua impazienza non poteva più a lungo tollerare.

— Perchè tutte queste esitazioni se ella mi ama? — si diceva. — E se non mi ama, perchè si lascia vedere? Non amarmi!.... Se ciò fosse, la ucciderei!

La sera in cui noi li ritroviamo, Nédel stava ritto davanti ad Alba guardandola bene in faccia come per leggere nel suo pensiero.

Ella volle farlo sedere al suo fianco, ma egli rifiutò.

— Voglio sapere prima se mi ami — disse. — Voglio sapere prima se debbo vivere o se bisogna morire!

Alba fece un gesto come per protestare contro quell'interpretazione del suo silenzio. Ma Nédel con veemenza insolita riprese:

— Oh! bisogna che tu parli.... adesso, subito.... Non voglio più.... non posso più aspettare.... Mi sono fatto tuo servo e tuo schiavo.... cuore e braccia sono tuoi.... Parla, ordina.... Checchè sia ciò che mi domandi, sono pronto ad obbedirti.... Sono pronto a dividere i tuoi odii, le tue amicizie.... ma, te ne scongiuro, non lasciarmi un'ora di più in un'incertezza che mi rode il cuore.... credi che soffro troppo....

S'inginocchiò ai piedi d'Alba.

— Ingrato! — disse la fanciulla, — la mia presenza qui non è abbastanza esplicita?

— No! — rispose fermamente Nédel. — Voglio che le tue labbra mi dicano il segreto del tuo cuore.

— Ebbene.... chiudi gli occhi.

E siccome Nédel pareva esitare:

— Obbediscil — aggiunse Alba magnetizzandolo collo sguardo.

Nédel obbedì.

Alba prese allora la testa di lui fra le sue mani e posò un istante le labbra sulle sue labbra.

— Credi, adesso, al mio amore? — gli domandò quindi, respingendolo dolcemente.

— Sì — rispose Nédel tutto raggiante.

— Siedi allora, e ascoltami.

Nédel, inebbriato da quel caldo bacio, le sedette accanto.

— Il giorno in cui ti vidi per la prima volta, — riprese la fanciulla, — tu m'hai detto chi eri; sappi a tua volta chi sono. Una orfana senza famiglia, una povera fanciulla trovata di notte sulla strada, raccolta e allevata dalla carità di Michele Tolmida. Se fossi sua figlia, ti condurrei a lui e gli direi: « Padre mio, amo Nédel e ti prego di darmelo per marito. » Michele unirebbe le nostre due mani, ci aprirebbe le braccia e risponderebbe: « Siate felici! » E noi vivremmo nel suo castello, ricchi, stimati. Disgraziatamente, la mia condizione è ben altra; io non sono, per Tolmida e per Elena, sua figlia, che un trastullo, una pianta di serra, per così dire. Voglio essere libera, non voglio più dover nulla alla generosità di Michele, fosse pure quella generosità all'altezza della mia ambizione. Orfana e senza famiglia, ho il diritto di disporre di me secondo la mia volontà, di proclamarti mio signore, di dividere la tua vita errante. Ma ho altri desiderii, ho altre aspirazioni; amo il lusso nel quale sono stata allevata e al quale non saprei rinunziare; sogno l'indipendenza, la ricchezza, tutte le sontuosità della vita; sogno un altro paese che mi attrae e mi affascina, la Francia, Parigi.... con te.... Ah! sì, con te, con te solo! Ma là, più ancora che qui, forse, per essere felici come io intendo, bisogna esser ricchi, bisogna poter comandare! Sii dunque ricco, e il giorno in cui verrai a dirmi: « I tuoi desiderii sono soddisfatti », quel giorno io sarò tua.

— Tenterò, — rispose Nédel dopo qualche istante di silenzio, — e credo che riuscirò. La ricompensa che mi fai sperare è così grande, che non c'è pericolo che io non sia pronto ad affrontare, non v'è ostacolo che non mi senta di vincere. Ma sino a quel giorno....

— Mi vedrai, come pel passato, tutti i giorni.

— Dimmi ancora una volta che mi ami.

— Posso dirtelo meglio di come te lo dissi poco fa?

Fece qualche passo per allontanarsi e gli mandò poscia un bacio colla mano.

— Non domandarmi altro — disse.

— Già mi lasci?

— È necessario.

— Permettimi d'accompagnarti sino al castello.

— No; nessuno deve vederci assieme; nessuno deve supporre il nostro accordo.

— Ma....

— Lo voglio — disse Alba con accento fermo. — Te ne prego — aggiunse quindi sorridendo. — A domani..... Ti amo!

Come resistere ad una preghiera così accompagnata?

(Continua).

Ma la Della Guardia saprà essere pari alla prova, e guadagnarsi ancora una volta quelle clamorosissime approvazioni che già l'hanno salutata, un insolito calore, in aprile.

Il Pater di Gaistaldon. — Ci scrivono da [illegible]:

« Il maestro Gastaldon ha terminato di mettere in musica il *Pater*, libretto del marchese Azzurro (Vittorio Bianchi), tratto dal dramma omonimo di F. Coppée. »

Regia Università di Torino. — Elenco dei laureati in *Medicina e Chirurgia* dal 1° gennaio a tutto luglio 1893:

Languasco Pietro, da Caraglio — Cascietti Filippo, Alessandria — Rivoir Davide, Torino — Bormans Alfonso, id. — Fea Cesare, Cuneo — Borio Carlo, Costigliole d'Asti — Massone Alberto, Lecco — Zorzoli Camillo, Novara — Gras Paolo, Torino — Solà Ernesto, Alessandria — Carezzano Stanislao, Rivarolo Ligure — Nasi Stefano, Cantallo — Tonelli Cesare, Torino — Bracco Guglielmo, Battifollo — Rovere Lorenzo, Fivizzano — Gratino Fausto, Sanfront — Fechino Domenico, id. — Gallina Emilio, Sale — Vigliani Marcello, Venaria Vercellese — Zenoni Costanzo, Milano — Lagario Maurizio, Dolcedo — Bosatto Gio. Battista, Rezzo — Dabbene Secondo, Racconigi — Zanino Augusto, Cinaglio — Coda Carlo, Biella — Monti Pietro, Mombarozzo — Calvi Remo, Pontestura — Fassò Gaudenzio, Agnona — Sprecher Florio, Savona — Liozzi Tullio, Reggio Emilia — Borbelli Giuseppe, Carpaneto — Bravetta Fausto, Alessandria — Zamagnini Antonio, Cossato.

Fea Edoardo, da Casale — Verderone Francesco, Levo — Odello Giovanni, Bene-Vagienna — Boselli Giuseppe, Lodivecchio — Germano Adolfo, Torino — Pellatiero Lorenzo, Cuneo — Crida Cesare, Varallo — Mottura Stefano, Pinerolo — Perosino Giacinto, Carmagnola — Quassolo Luigi, Caniana — Lanza Tommaso, Settimo Torinese — Camosso Arturo, Torre Pellice — Moretta Vittorio, Torino — Saracco Francesco, Vignale — Oliveti Bonaiuto, Ivrea — Boscaglio Giovanni, Frassinello — Calderara Gaspare, Milano — Bonadè Pietro, Volpiano — Besso Silvio, Udine — Moreno Ettore, Alba — Brero Pietro, Savigliano — Lamarchia Luigi, Torino — Devallo Pietro, Savigliano — Borzio Francesco, Torino — Moreno Giovanni, San Remo — Castagneri Giovanni Battista, Ceres — Arellani Pietro, Agliano d'Asti — Benini Giovanni Battista, Borgoratto — Mazzarelli Giovanni Battista, Garessio — Negro Ernesto, Bra — Torrione Vincenzo, Aosta — Fiz Riccardo, Casale Monferrato — Dessy Silvio, Dego — Fara Francesco, Voghera.

Regio Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio. — *Licenziati dal Liceo* — Aimerito Paolo — Aymonino Edoardo — Bottalo Guido — Callari Alessandro — Cantù Giovanni — Dancey Giuseppe — Demonte Silvio — Demontel Gilberto — Gianolio Pietro — Lanza di Dumonte Carlo — Musy Carlo — Pangella Carlo — Peyrot Carlo — Poccardi Gaetano — Sarti Guido — Cane Carlo.

Privatisti — Bresso Placido — Engelfred Emanuele — Gastaldi Maggiorino — Rosi Mario — Rossinelli Edoardo — Sambuelli Giuseppe — Sella Gian Giacomo.

Commissione esaminatrice — Ottino Enrico, presidente, Cuniglio Giovanni Battista, De Amicis Giovanni Augusto, Novara Andrea, Perosino Carlo, Poggi Francesco, Tealo Bartolomeo, Zuccanto Giuseppe.

Licenziati dal Ginnasio — Angonoa Enrico — Beretta Ercole — Borghesio Giovanni — Chiodi Gabriele — Frescot Federico — Godino Giuseppe — Hess Adolfo — Lucholli Michele — Martini di Cigala Enrico — Forcellana Vincenzo — Ricca-Barberis Mario — Rimini Cesare — Russiano Gemma — Sala [illegible] — Sambuceo Ubaldo — Stroppiana Giacinto — Vitale Mario — Volta Giorgio.

Privatisti — Bride Michele — Falchero Roberto — Marchino Adelaide — Nalin Giuseppe — Prevosti Biancadora — Rata Elena — Reggero Ines — Varetto Paolo.

Commissione esaminatrice — Ottino Enrico, presidente, De Amicis Giovanni Augusto, Ferro Giovanni, Lanfranchi Vincenzo, Russiano Bartolomeo.

Licenziati dal Regio Istituto tecnico C. Sommeiller. — *Sezione Fisico-Matematica* — Bardelli Arturo, da Torino — Bertoldo Antonio, da Forno Rivara — Bonino Vittorio, da San Damiano d'Asti — Casana Pier Luigi, da Torino — Christillin Amato, di Issime — [illegible] Mario, da Murazzano — Martin-Montù Cesare, da Brescia — Monasterolo Benedetto, da Virle — Pelizza Arturo, da Torino — Piana Luigi, da Millauah (Algeria) — Scarpa Oscarre, da Venezia — Siaccl Ugo, da Treviso — Sisto Giuseppe da Torino — Sogno Cornelio, da Oropani (Calabria) — Pelli Niccolò, da Firenze.

Sezione di Agrimensura — Albertazzi Ettore, da Torino — Bertolone Pietro, da Torino — Boerio Giulio, da Napoli — Costa Attilio, da Quittengo — Delprato Demetrio, da Cairo Montenotte — Filippi Pietro, da Edolo (Brescia) — Fulchiero Leonardo, da Crova (Novara) — Gaia-Genesta Davide, da Campiglia Cervo — Germano Giovanni, da Moncalvo — Grosa Feliciano, da Torino — [illegible] Virgilio, da Torino — Magnani Guglielmo, da Carrara — Nigra Felice da Torino — Rapetti Carlo da Borgonia (Parma) — Stevenin Giovanni, da Issime — Vota Francesco, da Bruzolo — Urtis Mario, da Torino — Zanotti Adolfo, da Borgomanero.

Sezione di Commercio Ragioneria. — Bachi Riccardo, da Torino — Bertinotti Oreste, da Torino — Bosco Giuseppe, da Madrid — Dogliani Bartolomeo, da Narzole — Gario Mario, da Torino — Giretti Federico da Bricherasio — Negretti Ernesto, da Torino — Rolando G. Battista, da Genova — Signorelli Ezio, da Cremona — Fum Ettore, da Torino — Viale Pietro, da Ventimiglia — Salusseglia Pietro, da Ivrea — Boetti Giuseppe, da Livorno (Toscana).

Sezione Industriale. — Giodici Oscarre, da Torino — Giaclana Ettore, da Genova.

CRONACA

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

In adunanza del 27 luglio 1893, con la presidenza del prefetto della provincia, la Giunta provinciale amministrativa ha preso le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni.

Ha autorizzato:

Il Comune di Chivasso a cedere a trattativa privata un tratto di strada abbandonata;

I Comuni di Challant Saint-Anselme, Châtillon, Exilles, Courmayeur, Strambino, Perosa Canavese, Massello, Salza di Pinerolo, Mentoulles e Romano Canavese a vendere o concedere diverse piante;

Il Comune di Condove ad impiegare nella costruzione di una diga il prezzo ricavato dalla vendita di stabili.

Ha approvato:

Il regolamento di polizia urbana del Comune di Cantoira;

Il regolamento di polizia rurale del Comune di Germagnano;

Il regolamento delle guardie a fuoco del Comune di Bricherasio;

Il regolamento per le guardie comunali di Quassolo e Venaria Reale;

La nuova tariffa per la tassa bestiame del Comune di Chiaverano.

Ha mandato al Comune di Barolo di pagare al consigliere Poyla la parcella degli onorari ed esposti dovuti.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle Opere pie.

Ha autorizzato:

La Congregazione di carità di Burolo ad accettare il legato Gianda;

La Congregazione di carità di Scarmagno ad accettare il legato Maga;

La Congregazione di carità di Feletto a riscuotere e reimpiegare capitali;

La Congregazione di carità di Torino ad accettare il lascito Bonlla;

La Congregazione di carità di Saint-Pierre ad investire in rendita il prodotto della sottoscrizione fatta per le nozze d'argento delle Loro Maestà;

Il R. Manicomio di Torino a costrurre ad economia un nuovo padiglione nella succursale di Collegno ed a provvedere a licitazione privata i materiali occorrenti;

L'Ospizio Moses di Cambiano ad acquistare a licitazione privata i letti e la biancheria occorrenti al pio Istituto.

Ha approvato:

La nuova cauzione data dagli affittavoli della cascina Bordina di proprietà dell'Ospedale di San Giovanni Battista di Torino;

La nomina del tesoriere della Congregazione di carità di Pavarolo;

Il conto consuntivo 1892 della Congregazione di carità di Torino.

Ha dato parere favorevole all'approvazione degli statuti organici delle Congregazioni di carità di Useglio e Lusernetta, dell'opera pia Doti Sallier di Susa.

Preso atto:

dell'oblazione di L. 2000 fatta alla Congregazione di carità di Torino dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM.

del prelevamento di somme dal fondo di riserva fatto dalla Congregazione di carità di Borgofranco.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Il presidente del Consiglio a Torino. — Proveniente da Cavour, è giunto questa mattina alle 11 a Torino l'on. Giolitti, ricevuto alla stazione dalle Autorità e da amici.

Ripartirà per Roma stasera col diretto delle ore 7,50.

Una croce di cavaliere. — Tra le onorificenze conferite in questi ultimi tempi vogliamo segnalare la croce di cavaliere di San Maurizio e Lazzaro, di cui S. M. il Re si è degnato insignire Francesco Casanova, il libraio-editore noto e simpatico alla cittadinanza torinese, già cavaliere della Corona d'Italia.

Una bella e lusinghiera lettera del ministro [illegible] annunciò al Casanova l'onorificenza concessagli per *motu proprio* sovrano; e fu accompagnata dalle insegne, che il Re si compiacque di fargli inviare.

Al solerte e intelligente libraio-editore, all'amico nostro, le più vive felicitazioni per il meritato onore.

Un banchetto di panattieri. — Tutti gli anni gli esercenti panattieri della nostra città tengono un banchetto sociale, nel quale, all'ora dei discorsi, si discutono le principali questioni attinenti alla loro professione. Ma queste questioni ormai si son fatte più serie secondo il modo di vedere dei panattieri; e non basta più trattarle a fin di tavola, bisogna trattarle in un Congresso. Ed un Congresso di panattieri fu bandito senza perder di vista il pranzo annuale, il quale anzi doveva servire di preparazione al Congresso stesso. A questo banchetto furono invitati tutti i principali panattieri del Piemonte, molti dei quali aderirono venendo in persona, altri, i più, mandando la adesioni in iscritto.

Il banchetto ebbe luogo ieri alle 1 pom. al *Ristorante del Passatempo*, il cui nome non servì a scongiurare il tempo perverso, che mandò sui commensali una pioggia insistente e fitta. Manco male, c'era una grande tela che faceva le veci di un enorme ombrello per riparare il vino dal pericolo di un battesimo, ma la pioggia curiosa e petulante volle prender parte alla festa a tutti i costi e trovò modo di penetrare nel regno del pane per qualche « breve pertugio » della tenda. Questa complicazione di pane ed acqua faceva.... peno, ma non tolse l'affiatamento e l'animazione fra i novanta, circa, commensali.

Il signor Piccarolo, esercente del *Passatempo*, era desolato, i camerieri nell'andirivieni erano bagnati, ma le pietanze erano buone, e questo è l'importante.

Presidente del Comitato panattiere era l'ottimo signor Romano, panattiere, commediografo e tiratore, distinto in queste tre così diverse sue qualità.

Fu lui che aprì il.... fuoco dei discorsi. A nome della Società ringraziò gli intervenuti, specialmente quelli della provincia, mandò un saluto ai colleghi presenti e assenti e ringraziò la Stampa. Enunciò quindi lo scopo del pranzo, che è quello di preparare il Congresso, il quale si terrà il più presto possibile essendo urgenti le questioni da trattarsi.

Queste questioni si compendiano tutte sotto i seguenti titoli: 1° Grani nazionali ed esteri; 2° Trasporti delle farine - vagoni speciali; 3° Tutela contro le Società cooperative; 4° Apprendisti per avere buoni operai panattieri. « Ogni tema — dice l'oratore — avrà al Congresso il suo relatore. Noi con questo Congresso non intendiamo altro che chiedere un po di giustizia. »

Qui si diffonde nell'accennare alle varie cause che opprimono gli esercenti e si scaglia principalmente contro gli incettatori di spezzati d'argento, che creano ai panattieri uno stato di cose deplorevolissimo, e parla contro le Cooperative, che, a detta dell'oratore, godono tutti i privilegi, senza avere i pesi degli esercenti. Termina dicendo che spera convocare i congressisti pel novembre o pel dicembre prossimi, e allora spera rivedere i colleghi « sulla breccia dei nostri reclami ». (*Applausi*)

Il signor *Venchi Adriano*, rappresentante di Casale, porta il saluto dei colleghi del Monferrato; propone che il Congresso si tenga nella prima quindicina di ottobre, oppure nel 1894, e propone inoltre, fra le generali approvazioni, che si fondi una Confederazione dei panattieri del Piemonte.

Il signor *Bertero Eusebio*, di Brescia, saluta e ringrazia il Comitato anche a nome dei suoi compagni, e fa l'augurio che il Congresso riesca nel suo scopo, che è il benessere della classe. (*Applausi*)

Il signor *Barbero*, membro del Comitato, esordisce accennando alla necessità di essere uniti da vincoli di amicizia, perchè oggidì bisogna essere ben uniti per tutelare i proprii interessi; e qui manda frecciate ai panattieri d'altri tempi nei quali era facile arricchirsi. Quindi si scaglia con particolare veemenza contro le Società cooperative, le quali danneggiano gli esercenti, e si dilunga con un crescendo rossiniano contro le idee moderne che generano le Cooperative. Accusa queste di farsi incettatrici degli spezzati d'argento con l'uso delle monete fiduciarie: infarcisce il suo discorso con irriverenze contro il Governo, il Parlamento e contro i protettori delle Cooperative, e finalmente riesce all'unica idea concreta, cioè alla proposta di fondare i *panifici cooperativi*.

Il signor *Bagliatti*, altro membro del Comitato, si fa eco anch'egli delle lagnanze della classe, che dice essere oppressa da tasse, da ispezioni, ecc. ecc., e se la prende contro gli elettori panattieri che non considerano l'importanza del voto quando lo danno a chi non protegge i panattieri....

E qui la serie dei discorsi è finita; il tempo manda acqua su tutto, ed i commensali, sempre animati, disertano il *Passatempo*.

La repressione dell'incetta sull'argento. — Tre incettatori arrestati. — Finalmente una buona lezione è toccata agli incettatori dell'argento, e non occorre dire che vivamente ce ne rallegriamo.

È un primo effetto della circolare emanata dal Ministero di grazia e giustizia circa alla interpretazione da darsi all'art. 293 del vigente Codice penale. (1)

La Questura — cui va data larga lode — da alcuni giorni aveva teso le sue reti per accalappiarvi alcuni pesciolini gravemente compromessi nella summentovata incetta e dare la suilodata lezione. E i pesciolini sono stati presi. Se così se ne potessero prendere tanti altri!

La speculazione è nota. Si incassa argento al Banco di Napoli, se ne raccoglie dappertutto dove si può, e lo si manda all'estero con notevole profitto.

Ieri, adunque, verso le ore 3 del pomeriggio, veniva dagli agenti di pubblica sicurezza sorpreso certo Ammendola Domenico, calzolaio al N. 1 di via Andrea Doria, mentre stava vendendo al cambiavalute Lattes Giuseppe, in via Roma, N. 42, la somma di L. 800 in tanti belli e sonanti scudi d'argento.

Intanto si constatava che qualche ora prima un garzone dello stesso calzolaio Ammendola aveva rimesso in vendita al medesimo Lattes, d'incarico del principale, altre 1600 lire pure in scudi d'argento. Tali partite d'argento erano state ritirate in varie volte alle casse del Banco di Napoli.

Il danaro tutto — 480 scudi — venne immediatamente sequestrato quale corpo di reato e — quel che più monta — tanto il Giuseppe Lattes che il Domenico Ammendola vennero tratti in arresto.

Dopo subito negli uffici della Questura centrale un lungo interrogatorio, entrambi gli arrestati furono tradotti alle carceri cellulari siccome imputati d'incetta di monete d'argento, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, cui la cosa venne subito deferita.

Così fin dall'altro ieri la Questura aveva proceduto all'arresto di certo Vendemmia Riccardo, dimorante sul corso Duca di Genova, N. 4, per l'incetta di L. 229 in argento.

(1) L'articolo dice così:

« Chiunque col diffondere false notizie o con altri mezzi *fraudolenti* produce sul pubblico mercato o nelle borse di commercio, un aumento o una diminuzione nei prezzi di salari, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi nelle liste di borsa, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a tremila.

« Se il delitto sia commesso da *pubblici mediatori* o da *agenti di cambio* la pena è *della reclusione da uno a cinque anni*, della interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, e della multa oltre le lire mille. »

Il Vendemmia è un'ex-guardia carceraria.

L'Ammendola Domenico è fratello di quell'Ammendola Salvatore, calzolaio in via Roma, accanto alla chiesa di San Carlo, il quale ultimamente, speculando nell'argento in società con Barlozzo Giuseppe, exguardia di P. S. ed ora orologiaio al N. 3 di via Lagrange, venne derubato, come si disse a suo tempo, di rispettabile somma, da un agente infedele che, mandato all'estero con uno stock di argento, prese il volo.

In cerca della morte. — Nel pomeriggio di ieri due guardie urbane di servizio al Camposanto generale, informate che uno sconosciuto si era sparato un colpo di rivoltella in un prato adiacente al cimitero israelitico, andarono sul luogo e trovarono infatti un individuo che perdeva sangue dall'orecchio destro e che era ancora in vita; fecero venire una vettura e lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Egli è certo Speroni Luigi fu Luigi, d'anni 50, da Pinerolo, maestro di scherma, abitante in Torino, via San Tommaso, N. 24. I medici non si pronunziarono sulla guarigione.

Ciò che capita agli ubbriaconi. — Iersera, intorno alle 9, due guardie municipali, avvertite che un individuo stava sdraiato ed addormentato sotto la porticina N. 4 del vicolo delle Scuderie Reali, andarono sul luogo, lo svegliarono e lo invitarono ad andarsene; ma lo sconosciuto, ch'era ubbriaco e ancor sonnolento, non avendo a tutta prima compreso che si trovava in presenza di due agenti municipali, tentò di reagire. Le due guardie, visto che il buono teneva in mano un lungo coltello a lama fissa, lo disarmarono, e siccome nel togliergli il coltello l'ubbriaco aveva riportato una lieve ferita alla mano destra, lo condussero dapprima dal medico di guardia al palazzo di città, dove fu medicato, quindi alla Questura centrale.

Interrogato sulle sue generalità, rispose chiamarsi Cane Paolo fu Giovanni, d'anni 52, cuoco disoccupato e senza fisso domicilio.

Ladri di portineria. — Zucchetti Teresa, portinaia della casa N. 23 sul corso del Valentino, denunciò che ieri mattina, verso le ore 7 1/2, ignoto ladro penetrò nella sua portineria durante una di lei momentanea assenza, e si appropriò una sveglia di metallo bianco del valore di L. 5 che era sul cassettone. Attenti, portinai!

Sotto una locomotiva. — Il manovale ferroviario Boero Natale, d'anni 25, cadde ieri disgraziatamente sotto una locomotiva in manovra nella stazione di Porta Nuova e ne ebbe fratturata la gamba sinistra. Il poveretto venne tosto ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Arresti varii. — Ieri mattina venne arrestato nelle boscaglie di Stura, dove si aggirava, certo I. Luigi, d'anni 20, conciatore, perchè autore di ferimento grave avvenuto nella notte dal 23 al 24 corrente in quei paraggi, sulla persona di Monti Francesco, spaccapietre, nativo dell'Abbadia di Stura.

— B. Giustino, d'anni 11, andò in prigione siccome autore di truffa di L. 16 a danno di Giudre Andrea, commessa nel pomeriggio di ieri.

— B. Giuseppe, d'anni 31, da Asti, muratore, fu arrestato per scrocco.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Reduci dalla Crimea. — Domani, 29, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale per discutere sul modo di solennizzare il 38° anniversario della gloriosa battaglia della Cernaia.

STATO CIVILE. — Torino, 27 luglio 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bistolfi Vittorio con Audo-Gianotti Costanza — Canonica Zaverio con Rosanna Maddalena — Ceppi Francesco con Biancotti Angela — Menzio dott. Pietro con Pio Augusta — Rocchietti Battista con Capello Francesca, vedova Luparia — Saroglia Antonio con Mauro Lucia — Taragna Pietro con Trucchi Teresa.

MORTI: Gaidano Teresa v. Varetto, d'anni 77, di Marentino, esercente, via Valtorta, 90.
Rossato Maria v. Mussino, id. 65, di Germagnano, via Sant'Agostino, 8.
Lampugnani Anna, id. 7, di Torino, scolara, via Principe Tommaso, 14.
Monticone Giulio, id. 68, di Tigliole d'Asti, agricoltore, via Altessano, 140.
Turetta Giuseppe, id. 42, di Torino, decoratore.
Francone Giuseppa, id. 15, di Torino, scolara.
Nasi Giuseppe, id. 57, di Torino, caffettiere.
Martano Maria n. Peyretti, id. 45, di Torino, casal.
Bosio Giuseppe, id. 72, di Buriasco, scrivano.
Boch Maria v. Malano, id. 70, di Bandenasca, casal.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 28 luglio.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). 1° e 2° atto dell'operetta *Una notte in prigione*. — *La gran via*, operetta. — *Leggenda moresca*. — Serata d'onore dell'attrice M. Ferenn.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gassi). — *La gran via*, operetta. — *Nu guaglione 'nnammurato!*, canzonetta. — *La Santarellina*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *La signora dalle camelie*, dramma. — *Telemaco il disordinato*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice C. Della Guardia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Terzetto ungherese. Cairoli, equilibrista. Daurio e Lenghelm, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì, 28 luglio*. Corpo di musica militare, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., in piazza Vittorio Emanuele I, parte sinistra, numeri dispari, primo isolato.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato italo-spagnuolo.

Il prefetto di Bari.

Le parole del direttore della Sanità.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
28, ore 6,55 ant.

Secondo la *Corrispondenza Verde*, l'ambasciatore italiano a Madrid ha trasmesso al ministro Brin le proposte che il Governo spagnuolo ha fatto in risposta a quelle che gli vennero sottoposte dal Governo italiano. Siccome queste proposte sono già state, durante i negoziati, accettate in massima dal Governo italiano, così il trattato può considerarsi come concluso. Dal nuovo trattato è esclusa la clausola della nazione più favorita.

— Sono infondate le voci che il Ferraris, prefetto di Bari, sia stato collocato in disponibilità.

— Il corrispondente romano del *Corriere di Napoli*, Lotti, raccogliendo la voce delle dimissioni del sindaco di Alessandria, stata provocata dalla sua intervista col comm. Pagliani, direttore generale dell'Ufficio sanitario al Ministero degl'interni, dice che le sue parole vennero inesattamente interpretate.

Aggiunge che quando riferì le parole del professore Pagliani circa i casi sospetti che si sarebbero verificati in certi Comuni per la negligenza dei sindaci, non intese di alludere ad Alessandria e Genova, ma bensì a quei Comunelli dove la salute pubblica venne seriamente minacciata appunto in causa della poca providenza di coloro che si trovano a capo dell'Amministrazione municipale. (*Vedi nostro telegramma*

DA PARIGI.

Rimovamento del Senato francese — Mitragliatrici alla cavalleria — Il Siam non si arrenderà per fame — Dupuy citato in Tribunale pel sequestro di un pianoforte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,20 *ant.* — Da oggi in poi tutte le vacanze che si faranno al Senato o per morte o per dimissioni non saranno più rinnovate col solito mezzo delle elezioni parziali, perchè soltanto sei mesi ci separano dal rinnovamento triennale del Senato, che dovrà aver luogo in gennaio 1894.

— Questo Ministero della guerra sta studiando il modo di attribuire alla cavalleria indipendente delle piccole mitragliatrici leggiere o dei cannoncini a tiro rapido, in sostituzione delle attuali batterie da 80. Un solo cavallo potrebbe trasportare una di queste mitragliatrici ed inoltre 2000 cartuccie.

— Il deputato inglese William Pearce, il quale ha molti interessi commerciali al Siam e conosce benissimo quei paesi, affermò che il Siam produce bastevolmente per i suoi bisogni di nutrizione. L'unica cosa che gli può mancare è l'olio, ma esso ne è ora largamente provvisto, ed all'occorrenza potrà arrivargliene altro in meno di un mese per terra. Quindi sarà difficile che il blocco francese faccia arrendere i siamesi per la fame.

— Il Sindacato degli artisti lirico-drammatici ha fatto citare il presidente dei ministri Dupuy acciò gli sia reso un suo pianoforte e molta musica che si trovano sotto sigillo alla Borsa del lavoro colle carte degli altri Sindacati. La causa è vertente. Ieri si ebbe la prima udienza colla costituzione delle parti. L'ordinanza fu rinviata a quindici giorni.

L'Inghilterra nel conflitto franco-siamese

Francesi e inglesi a Terranova.

Un pugilato ai Comuni.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 28. — Rosebery ai Lordi e Grey ai Comuni fanno una dichiarazione del Governo riguardante il Siam. La dichiarazione ricorda che l'Inghilterra consigliò il Siam a porsi d'accordo colla Francia. Soggiunge che il blocco non è ancora formalmente notificato e solleva la questione di diritto internazionale, e che forse si può sperare sarà scongiurato.

Riguardo agli accordi territoriali, dichiara che la Francia ha la coscienza del valore dell'indipendenza del Siam e dell'importanza che la Francia e l'Inghilterra non abbiano nella Indo-Cina una frontiera comune comportante spese militari e pericolo di panico.

Nel pomeriggio alla Camera di commercio si tenne una conferenza sul Siam. Tutti gli oratori rilevarono l'importanza degli interessi inglesi nel Siam e protestarono contro la politica francese nel Siam.

Assicurasi che sono giunte notizie favorevoli riguardo all'attitudine della Francia verso il Siam. Le assicurazioni scambiate escludono il timore che l'Inghilterra sia implicata in qualsiasi modo nel conflitto. Le conferenze con lord Dufferin sono cordialissime.

La dichiarazione dice che l'Inghilterra evitò scrupolosamente di dare qualsiasi parere al Siam, tranne il consiglio di porsi d'accordo colla Francia. La dichiarazione deplora il blocco considerato necessario dalla Autorità francesi perchè la navigazione mercantile inglese costituisce l'87 0/0 di tutta la navigazione di Bangkok.

— *Comuni.* — Sidney Buxton, rispondendo ad interrogazione di Dilke, dice essere esatto che l'ammiraglio francese a Terranova protestò in seguito alla confisca da parte delle dogane di 400 casse destinate ad una Casa francese contenenti recipienti per imballare aragoste. L'ammiraglio reclamò il pagamento degli oggetti sequestrati. L'incaricato d'affari francese inviò una protesta che l'Inghilterra esamina presentemente.

In seguito vi fu la discussione dell'emendamento Clancy attaccante Gladstone. Chamberlain elogia Gladstone. Gli irlandesi trattarono Chamberlain da Giuda. (Seguì una lotta a pugni fra gli irlandesi ed i conservatori durante dieci minuti). Il presidente obbligò O' Connor, che gridò « Giuda », a fare delle scuse.

L'agitazione antifillosserica in quel di Varese.

Ci scrivono da Leggiuno, 27:

« Stamane, alle 7, arrivavano 50 uomini di fanteria in rinforzo ai carabinieri, che erano già in numero di dieci. Questa forza però non fu bastante per imporsi alla popolazione agglomerata di Leggiuno, Mombello, Monvalle, Cerro, Sangiano, Caravate, ecc. La campana a martello seguita ancora. Forse in questa notte la forza pubblica si assicurerà dei caporioni. È da notarsi che una persistente pioggia aiuta il buon ordine. Il deputato locale, onorevole Adamoli, impotente a contenere le popolazioni, partì alle 2 pomeridiane per Varese, sperando di avere la sospensione momentanea delle operazioni antifillosseriche dal sottoprefetto. »

BORSA UFFICIALE

28 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 55 — 108 65 —	— — —
Svizzera	108 15 — 108 25 —	— — —
Londra — 2 1/2	27 38 — 27 40 —	— — —
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 4	— — breve 134 15 —	134 25 —
	lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 luglio. — I telegrammi di Parigi spiegano il forte ribasso di ieri, segnalando l'*esecuzione* di una Casa parigina molto impegnata all'aumento dell'*Extérieur* e dell'Italiano.

Ciò ha lasciato supporre a noi che oggi si poteva sperare una qualche miglioria, e favoriti dal continuo regresso dei tassi di riporto, ci ha messi di buon umore, per cui abbiamo un mercato abbastanza vivace con prezzi sostenuti.

Purtroppo sostenuto anche il cambio a 108 60 con abbondanza di venditori sul corso medio.

Rendita cont. 94 75.
Rendita fine corr. 94 72 1/2, 94 75.
Rendita fine pross. 94 82 1/2, 94 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	653 — — —	B. S.	81 — — —
Ferr. Med.	523 50 524 —	Cartiera It.	358 — — —
Sec. Sardo	340 — — —	Lane	303 — — —
C. Mob.	440 — 439 50	Tiberina	17 — — —
Torino	330 — — —	Or. F. S. P.	511 50 512 —
Ind.	195 50 — —		

Borsa di Parigi del 27 *luglio*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	87 12	87 —
» Francese 3 0/0	97 57	97 [illegible]
Id. 3 0/0 ammortib.	— —	97 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0 1883	105 55	105 55
Rendita Inglese		98 3/4
» Spagnuola	61 1/16	61 07
» Turco Nuova	21 5/8	21 65
» Egiziano 6 0/0	— —	500 —
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	316 75
Id. Meridionali Azioni	600 —	597 50
Banca di Francia	— —	3970 —
Canale di Suez	— —	2645 —
Id. di Panama	— —	17 50
Obbligazioni Russe	77 55	77 50

Vienna, 27.

Mobiliare	334 25	Cambio su Parigi	49 52
Lombarde	102 50	Cambio su Londra	125 10
B. Anglo-Austr.	160 75	Lire italiane	46 05
Austriache	364 25	Rendita Austriaca	96 85
Banca Nazionale	990 —	Id. in carta	97 30
Napoleoni d'oro	9 91 5	Union Bank	248 75
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	118 90
		Id. Ungher. nuova	— —

Londra, 27 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 3/4	Egiziano [illegible]	98 7/8
Rendita Ital.	83 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	38 1/2	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	61 7/8		
Turco nuovo	21 1/2		

Berlino, 27.

Mobiliare	201 50	Cons. Pruss. 4 0/0	107 50
Austriache	— —	» 3 1/2 0/0	100 50
Cambio su Londra	20 [illegible]	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	[illegible]	Cambio su Italia	94 20
Rendita Italiana	87 50	Rublo	212 75
Id. fine mese	87 40	Mediterranee	97 40
Turco nuovo	21 [illegible]	Meridionali	121 20
		Cambio su Parigi	80 [illegible]

Genova, 27.

Rend. Ital. cont.	94 60	Obbl. Ferr. Merid.	317 —
» » f.m.	94 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1245 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	440 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	652 —	Nav. Gen. Ital.	318 —
» » Medit.	[illegible]	Raffin. Lig. Lomb.	247 —
		Ravvens. g. imp.	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
27 luglio 1893.

Mercato inattivo, prezzi stazionari — *Grani nuovi* da L. 20 25 a 20 75.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 22 75 — Granoni da 12 75 a 16 00 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Risò mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 38 75 — Farine, marca B. da 30 25 a 30 00 — Semola [illegible] da paste da 34 00 a 34 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		28	27
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	44 —	48 90
» — per agosto	»	44 40	44 30
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 40	46 10
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 90	46 60
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	41 25	40 50
» *raffinato* id.	»	118 50	118 —
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	42 75	42 50
» a tre mesi da ottobre	»	41 80	41 30
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) luglio			28	27
Cotoni — Americani e Surate tendenza sostenuti — Brasiliani tendenza facile — Mercato in generale con attiva domanda.				
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	3,000
per la consumazione	»	»	7,500	9,000
Importazioni	»	»	3,000	3,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 25/64	4 15/32
pel corrente e agosto		»	4 25/64	4 25/64
per settembre-ottobre		»	4 25/64	4 25/64
per novembre-dicembre		»	4 29/64	4 29/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.				
Middling America		D.	4 9/16	4 1/2
Fair Pernambuco e Maceiò		»	4 11/16	4 10/16
» Ceara e Maranham		»	4 11/16	4 10/16
» Bruno Egiziano		»	4 13/16	4 13/16
» M. A. Broach		»	inquotato	
» Dhollerah		»	3 6/16	3 6/16
Good Dhollerah		»	3 14/16	3 14/16
Fair Oomraw		»	3 7/16	3 7/16
Good Oomraw		»	3 15/16	3 15/16
Fair Bengala		»	3 15/16	3 15/16
HAVRE (sera) luglio			26	27
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,200	1,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	7,000
Mercato languente.				
BREMA (sera) luglio			28	27
Petrolio — Mercato calmo.				
» raffinato (disponibile)	Rmk.		4 70	4 70
ANVERSA (sera) luglio			28	27
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.		12 —	12 —
» » pei 4 mesi ultimi	»		12 —	12 —
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO (sera) luglio			28	27
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.				
» di *Germania* 88 disp.	Rmk.		15 55	15 55
MARSIGLIA (sera) luglio			26	27
Frumenti — Importazione quintali			24,964	7,112
» Vendite	»		46,000	[illegible]
Mercato calmo.				

Mercato di NEW-YORK

		26	27
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81
» su Parigi	»	5 28 1/8	5 28 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8	8
» » a New Orleans	»	7 5/8	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	3,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	7,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	0 70 3/4	0 70 1/4
Grano turco	»	0 48	0 48
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	18 1/8	18 1/8
— » good	»	15 55	15 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

Osservatorio di Torino. — 27 luglio. — Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 18 1, Massima + 21.5, Media + 19,7.
Minima della notte del 28 luglio + 15.0.
Acqua caduta millim. 28.9.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ANDANDO AI BAGNI.

— E così, Martino mio, andiamo a Viareggio, non è vero?
— Ma prima di essere passati per Genova.
— A veder la Superba...
— Già; ed a comperarvi dei biglietti della Lotteria Italo-Americana che formeranno la nostra fortuna.

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: UN CALAMAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione).
Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di F.co, (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA. 2883 G

Si pagano
I COUPONS
Rendita ed Obbligazioni
in l'ORO! ed in Argento!!
Cambio LATTES GIUSEPPE
via Roma, 42, vicino P. N. 651

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,500,000
Capitale Versato L. 542,800
Attività al 1° gennaio 1893 L. 125,305,151
Sede della Compagnia - LONDRA - St Mildred's House
Succursale d'Italia - FIRENZE - via de' Buoni, 4
Agente generale pel Piemonte e Liguria
Sig. Avv. Gius. Pietrasanta, via Arsenale, 10. 2803

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Torino, via Saluzzo, 30. — Anno XXXVII.
Prepara nelle vacanze agli esami di riparazione. 2855

ISTITUTO RICALDONE
Liceo - Ginnasio con Convitto
aperto nelle vacanze. — Torino, via Arsenale, 31. 2339

COUPONS
1° gennaio 1894
PAGAMENTO GRATIS
con REGALO o AGGIO
Cambio C. COLOMBO
via Venti Settembre, 57 (angolo via Barbaroux). 2847

Il 31 Luglio
partiranno per la villeggiatura gli specialisti di diottrica oculistica
CAVri NEUSCHÜLER
ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Gianduia, 4, Torino. 2077

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
P. Tor. 8,10 9,08 f.10,55 1,55 3,25 4,45 f.6,04 7,23
» Sup. 6,52 [illegible] f.11,20 1:[illegible] 3,40 5,02 [illegible] 6,15 7,40 [illegible]
La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia

Colazione a L. 3	Pranzo a L. 4
Antipasto e Minestra	Antipasto e Minestra
Due piatti di cucina	Tre piatti di cucina
Formaggio e frutta	Dolce, Formaggio, Frutta
Bottiglia vino	Bottiglia vino

Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1[illegible]

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — U. Q. — 18 L. N. — 20 P. Q. 28 L. P.
Venerdì 28 — 209° giorno dell'anno — Sole nasce 5.01, tr. 7.49 — *San Nazario martire.*
Sabato 29 — 210° giorno dell'anno — Sole nasce 5.02, tr. 7.48 — *Santa Marta vergine.*

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Rosso Giuseppe fu Benedetto, falegname, piazza Teatro Carignano, N. 2. A giudice venne delegato l'avv. Teresio Fontana, a curatore il signor Camillo Armissoglio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 agosto, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 agosto. La verifica dei crediti avrà luogo il 8 settembre, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Colombo Giovanni la prima adunanza dei creditori andò deserta. A curatore definitivo fu confermato il sig. Angelo Peruglia. Nel fallimento di Prato Celeste fu Filippo la delegazione di sorveglianza venne [illegible] dei Marini Antonio, Fatea David e Clavario Alessandro. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordano. Dalla relazione risulta che l'attivo è di L. 2031 50 mobili, totale L. 2178. A questo attivo si devono aggiungere i crediti per L. 2000, dei quali 1500 non esigibili, ed un appezzamento di terreno già ipotecato pel valore di L. 2000. Dal bilancio l'attivo invece è di L. 5200, ed il passivo è di L. 14,565 80. — Nel fallimento di Mo e Origlia l'adunanza di concordato venne nuovamente rinviata alli 2 agosto, ore 2 pom. — Nel fallimento di Ricardo Maria non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza per mancanza dei creditori. A curatore fu confermato l'avv. Francesco Bertola. Non si conosce la posizione finanziaria del fallimento, nè la passività. — Nel fallimento di Toricelli Giuseppe la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avvocato Marco Abate. Il passivo è di lire 19,160 57 e l'attivo è di lire 5603 48. I libri di commercio sono in regola ed i mobili sono della moglie, come risulta dall'atto di donazione 29 luglio 1892 — Nel fallimento di Brachetto Luigi dal bilancio depositato risulta un attivo di lire 153,745, cioè di lire 55,140 09 crediti, lire 12,218 55 setarie, lire 15,411 03 stoffe ovattate, lire 1464 10 filati, 8174 60 tessuti, [illegible] cordati, 7112 trapunte, 49,141 macchine, 1000 assicurazione sulla vita, 350 azioni Banca Popolare, contro un passivo di lire 207,754 78. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio dello stabilimento in via Donizzetti, 1, valendosi dell'opera del fallito. — Nel fallimento di Casnadona Giuseppe l'adunanza generale dei creditori avrà luogo il 17 agosto, ore 2 pom. — Nel fallimento di Pastore Giovanni la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il signor Angelo Peruglia. L'attivo è di lire 2941 40, il passivo è di lire 6829. I crediti consegnati dal fallito in lire 2941 sono inesigibili.

Novara. — Venne dichiarato il fallimento di Bossola Francesco ed Antonio, padre e figlio, e di Garzulano Francesco Maria, tutti di Galliate, esercenti in società commercio di bovine. A curatore provvisorio fu delegato l'avv. Egidio Codevilla. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 8 agosto prossimo ad ore 9 ant. e la chiusura della verifica delle domande di crediti è determinata al 22 agosto.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Il signor Vincenzo Molino recede dalla Società per la fabbricazione e vendita di tessuti sotto la ragione: Molino fratelli di Luigi contratta col proprio fratello Francesco, e la Società dal 1° corrente si consolidò nel solo Francesco Molino.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Testa Alessandro vennero nominati a consulenti l'avv. Felice Borgetto e l'avv. Turi Baldassarre. — Nel fallimento della Ditta Luigi Butteri e C. venne concesso un termine di giorni dodici per raccogliere le adesioni al concordato. — Nel fallimento di Ferrari Serafino la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il signor Camillo Armissoglio. — Nel fallimento delle sorelle Audiello venne omologato il concordato colla concessione dei benefici di legge. — Nel fallimento di Losero Giuseppe la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne confermato l'avv. Felice Borgetto. Il fallito aprì e cedette diversi negozi, sempre con guadagno; ultimamente la crisi commerciale gli portò il tracollo e dovette ricorrere al credito cambiario con sconti rovinosi che lo fecero poi fallire.

Alessandria. — Nel fallimento di Archetti Carlo venne conchiuso il concordato al 20 0[0.

Asti. — Nel fallimento di Raj e Gallia venne conchiuso il concordato al 10 0[0 — Nel fallimento di Sacco Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Pia e Ro, Antonio Filipella e avv. Francesco Miglino; fu confermato a curatore l'avv. G. Artom — Nel fallimento di Sacco Stefano la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Terditi e Traversa, Banco Sconto, Anfossi Berutti e Giacomo Rossanino. A curatore fu confermato l'avvocato Rossio.

Biella. — Nel fallimento di Gilardino Giovanni a curatore definitivo fu confermato l'avv. Andrea Guazzo. Venne fatta opposizione al fallimento — Nel fallimento di Levi Francesco il passivo è di L. 2870, l'attivo è sufficiente solo per le spese.

Pinerolo. — Il fallimento di Bertini L. e C. venne revocato nei rapporti di Agostino Giovanni, fermo restando pel Bertini.

PRESTITO
a premi della Città di Venezia 1869
67ª Estrazione del 30 giugno 1893

Serie estratte:

60 163 320 527 662 559 728 745 820

893	908	915	966	1020	1300	1319
1320	1358	1361	1402	1585	1539	1648
1763	1790	1794	2001	2365	2410	2436
2431	2582	2727	2735	3194	3269	3303
3391	3482	3515	3900	3620	3745	3752
3766	4072	4094	4140	4310	4538	4482
4508	4606	4806	4920	4918	4989	6241
5428	5531	5658	5968	6154	6218	6254
6350	6409	6534	6509	6501	6757	6829
6848	6990	7044	7047	7108	7517	7450
7468	7474	7591	7750	7828	7881	7935
8059	8194	8825	8605	8745	8802	8878
8897	8979	8982	9070	9248	9376	9395
9409	9596	9586	9614	9658	9631	9698
9700	9788	9797	9868	10152	10206	10325
10354	10368	10377	10434	10417	10671	10811
[illegible]	10900	10903	10998	11054	11099	11138
11191	11223	11240	11288	11300	11334	11418
11402	11468	11446	11470	11468	11618	11774
11815	11880	11907	12028	12009	12182	12141
12158	12244	12212	12205	12217	12482	12559
12577	12581	12718	12787	12785	12828	12800
12905	12931	12971	12979	13079	13220	13349
13287	13297	13362	13378	13398	13474	13588
13600	13800	14130	14298	14505	14780	15047
15165	15308	15297	15597	15209	15350	

Obbligazioni premiate:

Serie	6659	N. 16	vinse	L.	250
»	9076	» 3	»	»	250
»	11684	» 7	»	»	500
»	12517	» 19	»	»	20,000
»	12577	» 18	»	»	250

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1320	11	7828	4	10998	[illegible]	13378	5
4896	10	9403	6	12718	2	13474	21
9459	17	10988	11	[illegible]	19	[illegible]	19

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
581	19	6118	18	9797	8	11774	20
1462	22	8124	10	9797	15	12158	[illegible]
1885	19	9070	3	9938	19	12169	23
2582	16	9506	21	10434	6	12979	2
6104	12	9614	23	10571	8	12979	8
[illegible]	17	9931	3	[illegible]	8	15165	24
5968	17	[illegible]	16	11774	17	15208	18

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili in lire 30.
Pagamenti dal 1° novembre 1893.

Mercato del vino. — Torino, 24 luglio 1893. — La lamentata mancanza di spezzati si fa sentire anche a questo mercato, e ne è prova la grande rimanenza in confronto dell'esigua introduzione, in causa che i negozianti, trovandosi impossibilitati a ritornare il resto agli [illegible], dovettero per forza perdere la vendita.

Dal 17 al 22 luglio entrarono al mercato ettolitri 185,60 vino, pari a quello introdotto la scorsa settimana più fortunata, perchè tutti venduti, epperciò non essendovi rimanenza il vino esposto la vendita si limita alla sola introduzione.

Se ne vendettero ettolitri 100 ai prezzi invariati seguenti:

Barbera ettolitri 40 da L. 59 a [illegible]; prezzo medio L. 64. — Uvaggi ettolitri 60 da L. 38 a 44, prezzo medio L. 41. — Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 23 75.

Provengono detti ettolitri 185,60 dalle seguenti località:

Montemagno, ettol. 24,86; Quarto d'Asti, ettolitri 40,00; Govone, ettol. 24,78; Castelnuovo d'Asti, ettolitri 23,41; Rocchetta Tanaro, ettol. 22,15.

Bollettino serico. — Durante l'intiera ottava il nostro mercato fu d'una nullità quasi completa. I soli lotti d'occasione, sia in greggie che lavorati, riescono ancora ad interessare qualche compratore. Conosciamo una vendita d'Org. straf. 20[22 verde 1° filo Piemonte a L. 70 cont.

Quotiamo i seguenti prezzi nominali:

Greggia grand'extra	9[11	10[12	13[15	L.	70[67
» extra	»	»	»	»	68[64
» 1° ordine	»	»	»	»	63[61
Organ. grand'extra	20[22	22[26	28[30	L.	78[76
» extra	»	»	»	»	74[72
» 1° ordine	»	»	»	»	71[69

(Ind. Serica).

CHIERI, 25 luglio — Frumento L. 15 05 — Segala 11 27 — Meliga 10 25 — Miglio 00 00. — Fave 00 00.

Legna forte da 0 27 a 0 30 — Id. dolce da 0 14 a 0 18 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 5 00 a 5 40 — Id. 2. q. da 5 10 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 5 90 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80.

Vino comune fresco 1. q. da 16 00 a 18 — 2. q. da 13 a 14 al 1[2 ettolitro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Lezioni ginnasio e scuola tecnica, francese, tedesco, ecc. a prezzi minimi. — Corso Duca di Genova, 4. C 2970

Ai padri di famiglia. Si offre insegnamento gratuito di latino a studente liceale desideroso di continuare gli studi nelle vacanze. — Dirig. alla portieria del n. 4 via Passalacqua. C 2976

Ai Bagni di Mare. Dal 25 luglio e dal 1° agosto: Appartamenti grandi e piccoli con cucina; *vista sul mare, pulizia, camere isolate, pensioni*, prezzi moderati. — Indirizzo: N. Guagnino, Caffè Ligure. C 2977

Si cederebbe ad uno o più Proprietari d'Hôtels associati, grandioso, avviatissimo **ALBERGO** annesso a moderno, completo **Stabilimento idroterapico.** Offerte subito al N. 2939 F. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Sui Monti Biellesi CAMANDONA *Altitud.* m. 900. Affittasi villa completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino. — Riv.: Camandona, al proprietario G. Mino F.ⁱ 2031

Varallo al Sacro Monte Albergo Pensione Alpina aperto tutto l'anno. Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi. Pensione L. **6 50** in più. *Altitudine sul livello del mare m. 600.* 2915

Piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), n. 1, piano 2° da affittare due **alloggi signorili** uniti o separati, uno di sette e l'altro di nove camere. 2710

BICICLETTA pneumatica ed una tubolare vendesi subito dalle 12 alle 2. — G. BRO[illegible]RO, via Roma, 27. C 2921

VOLETE LA SALUTE??

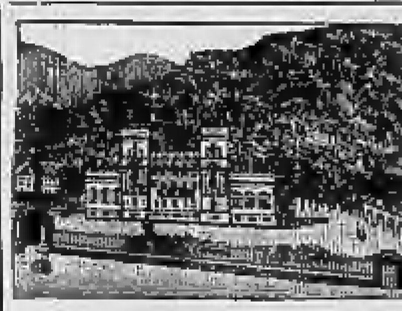
Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 luglio 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Viaggiatori	1,290,988 89	1,347,689 56	— 56,906 91	56,004 16	67,863 07	— 15,459 51
Bagagli e Cani	60,307 81	60,012 52	+ 194 79	1,361 06	1,045 48	— 84 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	286,102 20	290,405 81	— 4,303 14	8,219 07	9,385 83	— 1,179 26
Merci a P. V.	1,417,955 33	1,438,766 10	— 20,810 87	49,339 51	58,492 30	— 8,222 78
TOTALE	3,061,208 63	3,137,033 53	— 75,824 89	110,247 80	131,186 78	— 20,938 93
PRODOTTI dal 1° al 20 luglio 1893.						
Viaggiatori	2,545,443 38	2,634,865 80	— 40,418 42	94,028 40	129,688 70	— 35,030 30
Bagagli e Cani	119,070 41	118,518 50	+ 557 92	2,702 33	3,842 18	— 1,139 15
Merci a G. V. e P. V. acc.	595,411 39	612,506 88	— 17,105 49	16,801 74	19,471 01	— 2,589 60
Merci a P. V.	2,877,141 91	2,946,252 02	— 69,110 61	101,394 96	107,465 82	— 6,060 86
TOTALE	6,127,074 09	6,261,241 89	— 131,168 90	215,528 08	260,457 19	— 44,929 11
PRODOTTO per chilometro						
della decade	730 01	746 53	— 17 92	112 78	144 84	— 31 91
riassuntivo	1,462 01	1,494 07	— 31 06	220 38	287 16	— 66 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Kil. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162 M



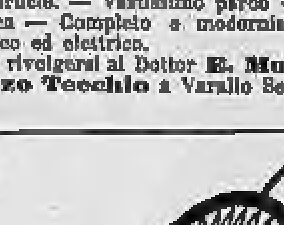
Grande Stabilimento idroterapico e climatico in Varallo Sesia
Altitudine 500 m. sul livello del mare — Posizione incantevole e freschissima, di fronte ed a pochi passi dal rinomato ed artistico Sacro Monte — Posta e telegrafo. — Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara — Gran vasca natatoria di 300 metri quadrati di superficie. — Vastissimo parco — Illuminazione elettrica — Completo e modernissimo impianto idroterapico ed elettrico.
Per informazioni rivolgersi al Dottor **E. Musso** e Dottor **Vincenzo Tecchio** a Varallo Sesia. 2007

Importante fabbrica di liquori cerca abilissimo fabbricante di vermouth. (Buona retribuzione). Indirizzare offerte e referenze alla Casa di Pubblicità *La Réclame*, via Giulini, 5, **Milano.** 2021

Stabilimento meccanico nel Piemonte cerca **operaio** capace in lavori di lamiera sottile (incartare) ed un **abile aggiustatore meccanico.** — Dirig. offerte al N. 2030, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vene varicose. Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta dalla miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Bardi - Tirone.** via Lagrange, 9, Torino. 21

CARLO MANFREDI **TORINO** Via Finanze, 3 e 5



Vetturine da spingersi per bambini — **Barocci** (chariots) novità — **Velocipedi** a 3 ruote, Biciclette e Tricicli nuovo sistema a catena — **Attrezzi** per **ginnastica** — **Bonnes** — **Pistole, Carabine** per bersagli — **Bersagli Chabiron** ... portatili novità — **Giuochi di croquets, Lawn-Tennis - del Rospo** — Giuochi di Birilli, **Tiro agli uccelli. Bigliardini** sistemi diversi, **Bocce** — Attrezzi per campagna — Reti e manichi per farfalle — Giuochi di grazia — Racchette volanti, ecc. 2020
Il catalogo illustrato si spedisce franco a richiesta.
CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 6, p° 1°, Torino *(vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi [illegible] e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 23

MALATTIE VENEREE 15
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

TERME DI VALDIERI
presso CUNEO — 1376 metri sul mare
Aperte dal 24 giugno a settembre
Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 18 c.)
Stufe e grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali, una a 50 l'altra a 60 centigr., con camere attigue per la sudazione ed abitazione.
Muffe — Fanghi — Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
In queste Terme già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, le nevralgie, la gotta, e molte lesioni ossee ed articolari, le malattie cutanee, ecc.
Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.
Per servizio vetture rivolgersi a **Rovello Angelo**, *Albergo Superga*, **CUNEO.** — Per schiarimenti rivolgersi al **cav. Bernardo Sogno, TORINO.** 2800

LANZO D'INTELVI
(Prov. di Como).
Grand Hôtel Belvedere
Stazione climatica di primo ordine, la più rinomata in Lombardia, a metri 950 sul mare, fra i laghi di **Como** e **Lugano.** — Servizio postale passeggeri tre volte al giorno da Argegno (Lago di Como). — Richiedere prospetti e dettagli al
Direttore: **CARLO GASPARINI.**
Per telegrammi: GASPARINI, Belvedere Ramponio. 2355 M

Krumiri alla Vaniglia **- Assabesi** al Cacao
Specialità **Pasticceria per campagna**, di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta da **2** dozzine L. **1 10** - da **4** dozz. L. **2** - da **8** dozz. L. **3 90.** Raccomandato ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per assaggio**, coll'invio di L. **4 50** (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una Krumiri ed una Assabesi da 4 dozzine caduna. 2276
Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48 - Torino.

MATTONI GIESSHÜBLER ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** - TORINO. E 2789 M

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unica depositaria delle Goccie Alcalino-Fosfate Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

Cercasi Esattore con L. 200 al mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 2712

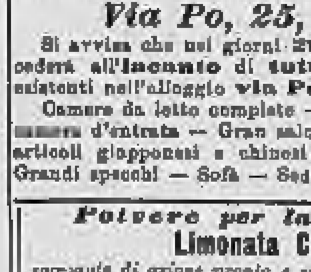
Cercasi abile capo meccanico di precisione (si darà la preferenza a meccanico elettricista). — Offerte: Haasenstein e Vogler, **Milano**, sotto c 8105 m 2364 M

Giovane bella presenza sposerebbe donna 40ᵉⁿⁿᵉ benestante. — Lettere E. C., 10, Posta, Torino. C 2078

Pillole disoppilative di sanità infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 2482

Malattie dei Bambini e delle Nutrici. **Consulti privati** del dott. Copasso dalle 1 alle 2, tutti i giorni, via delle Scuole, 9. C 20.2

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. 6



2289 M

Uomo quarantenne bella calligrafia, nozioni di contabilità, pratico di magazzino, cerca posto da commesso o fattorino. Ottime referenze. Miti pretese. — Offerte P. 13. A., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Color di cenere. Quattro giorni senza tue notizie! Cattiva! Ti sei già scordata? Spero di no, ma almeno fatti viva. Se tu provassi l'ansia mia, non faresti così. Animo dunque, scrivi almeno a *Lei*, con la quale non faccio che parlare di te e della nostra affezione. Non farmi quindi più oltre inquietare. Amami e scrivi subito. 2059 **Rt... Ro.**

Diavoletto. Quale desolazione, quanta tristezza! Piansi lungamente sai? Soffro tanto..... tanto. Dolore ingigantisce amore! Amami e ricordami. Stringendoti soavemente al cuore attendo ansioso unico conforto. C 2067

Navesca. Attendo ansia tue nuove. Scritte prudenza indirizzo Torino. Spero nessun inconveniente. Manda Castaldi-Isoc. Tanti saluti. C 2068

12-10 bis. Grazie dell'immenso piacere che mi procura tua decisione. Lunedì 31 sarò di ritorno. Prima di partire ritira tre lettere e rifletti bene ultima mia. Se vieni mi farai felice. Addio. C 2064 **A.**

To day, her birthday, I send to my far dear the salutation affectionate of my heart faithful. — Twenty-seven juil. C [illegible]

Grande Incanto Mobili uso alloggio
Via Po, 25, piano secondo.
Si avvisa che nei giorni **20 corr. luglio** e successivi si procederà **all'incanto di tutti i mobili d'appartamento** esistenti nell'alloggio **via Po, 25**, casa Cerinna, consistenti in: Camere da letto complete — Camere da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Gran salone in broccato — Gran quantità di articoli giapponesi e chinesi — Mobili di lusso — Ceramiche — Grandi specchi — Sofà — Sedie — Seggioloni, ecc. 2941

***Polvere per la preparazione della* Limonata Citro-Magnesiaca**
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 a. ... mag. L. **1**. Fr. di porto in Italia L. **1 20**. Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LE DUE DUCHESSE
Romanzo
di A. Matthey (Arthur Arnould)

« Avrei voluto incontrare uno di quegli uomini irresistibili.... Il marchese?.... Ma non m'avrebbe, forse, nemmeno guardata.... eppure sono bella anch'io.... e ho un cuore e della volontà....

« Si dice sia un miracolo di bellezza la donna che ha sposata.... una creola superba.... Ma è una cattiva donna.... non lo ha mai amato!.... Lo ha abbandonato ed è fuggita con un altro.... Lui la adorava? Ah! non è stato fortunato.... Se ella lo avesse amato, lo avrebbe ricondotto al bene.... Se fossi stata io sua moglie in luogo di quella Mariquita, ne avrei fatto un uomo felice e buono.... Egli ha peccato molto.... una donna affettuosa, devota, che avesse inghirlandato di rose i doveri della vita, lo avrebbe riconciliato con quei doveri..... Per lui soprattutto ci voleva il calore del cuore e la tenerezza femminile. Che bella cosa salvare un uomo, rialzarlo, farlo felice!....

« Ah! come sono sciocca di pensare sempre a lui.... di amarlo..... perchè lo amo! Sì, lo amo perchè è stato infelice, perchè lo è ancora.... lo amo perchè nessuno lo ha mai amato come avrebbe dovuto essere amato.... lo amo perchè ha commesso delle colpe, perchè lo sento debole e perduto, perchè lo avrei voluto forte, perchè avrei strappato le spine dal cammino su cui ha lasciato molto della sua carne e, dicesi, anche un poco del suo cuore. Lo amo perchè ne ama un'altra, perchè non mi conosce, perchè è lontano, perchè tutto ci separa, perchè è l'impossibile. Lo amo perchè lo amo!

« Dio mio! Che cosa apprendo! Egli è vedovo!

« Se ritornasse.... se il duca gli perdonasse! Era sua moglie, la Mariquita, che separava, più di tutto, il duca dal figlio..... Adesso sono sicura che il padre cederebbe.... È mio dovere ricondurre in questa casa il padre d'Annetta.... è un dovere sacro che compierò a qualunque costo.... Ma lo compierò come debbo, lealmente, onestamente, senza pensare ad altro che al bene di questa famiglia che m'ha accolta e che amo come fosse la mia.

« È vedovo! Addio, caro sogno col quale ho vissuta da due anni.... Non debbo più carezzarlo.... dal momento che il marchese è vedovo e libero, l'onore, il pudore non mi permettono più quella follia.... sono la protetta del duca, sono l'amica, la seconda madre, la vera madre d'Annetta.... e ciò basta.... Conosco il mio dovere.... non debbo più amarlo neppure in sogno.... Credo che non lo amo più.... non ne parlerò più!.... »

(A questo punto, sul giornale, un intervallo di sei mesi).

« L'ho visto! È arrivato ieri e l'ho riconciliato, oggi, con suo padre. Egli ama ancora la Mariquita; è evidente.... la amerà sempre.... Tanto meglio! Qual nobile e fiero volto sul quale si scorgono le tracce di tutte le lotte e di tutti i dolori. È proprio come me lo ero figurato.

« Adesso tutto è finito.

« Giovanna, tu sei in casa del duca di Kandos. Il marchese è ritornato.... ora egli è ricco.... è libero.... non ha più bisogno di te.... il tuo romanzo è terminato....

« Sono contenta di me..... sono stata ciò che dovevo essere.... ho fatto ciò che dovevo fare....

« Sono padrona di me e lo sarò sino alla fine. »

CAPITOLO V.

Il signor Bernard entra in funzione.

Quando Luigi Clermont, a mezzanotte, rientrò nella camera di Cochillo, questi aveva finita la sua lettura.

Quel giornale di Giovanna, che raccontava la vita della fanciulla e la sua passione romantica pel figlio assente del suo benefattore, aveva prodotto su lui un effetto strano; egli era così assorto nelle sue riflessioni, che Luigi Clermont dovette parlare perchè s'accorgesse della sua presenza.

— Ebbene, è fatto? — disse il suo complice posandogli brutalmente una mano sulla spalla.

— Sì — rispose Cochillo con voce malferma.

— Dormivi?

— No, sognavo.

— Vedi che ho avuto ragione di darti quello scritto.... Adesso tu conosci la signorina e sai come devi comportarti con lei per continuare il fascino che eserciti e che è la nostra miglior protezione.

— Non sono io che ella ama!.... è l'altro!

— Ta! ta! ta! Sei tu che ella ha visto e sei tu che le piaci. Ma abbiamo parlato abbastanza per oggi.... dammi quel libretto che vada a rimetterlo al suo posto.

— Sì, sì! Che ella non dubiti mai!

— Perdio!

Clermont uscì con precauzione dalla camera dell'amico, e dieci minuti dopo lo scrittoio di Giovanna, accuratamente richiuso, conteneva il di lei giornale.

Quella notte Cochillo non dormì. Molte parole scritte dalla *Piccola Fata* erano andate a svegliare in fondo al suo animo sentimenti da lungo tempo dimenticati.

Quell'amore nato da un'immensa pietà, quella donna che sognava di salvare, di ricondurre al bene col calore del suo affetto un uomo che ella sapeva sventurato e colpevole, quell'insieme d'audacia e di pudore, d'immaginazione e di senno, di candore passionato e di volontà fiera, tutto ciò lo commoveva, lo gettava in un mondo morale nuovo, gli apriva orizzonti ben differenti da quelli in cui era stata rinchiusa sino allora la sua vita.

Ciò che ella diceva di Paolo di Kandos non poteva applicarsi a lui con sorprendente verità?

Ah! lo sentiva; se avesse conosciuta Giovanna, se avesse incontrata una sua simile venti anni prima, come la vita sarebbe stata differente anche per lui, gettato nei bassi fondi della società dalla sventura, poi nel delitto per la logica della caduta!

Aveva amata ardentemente la Mariquita.... ma più coi sensi e colla vanità che col cuore.

Qual differenza fra quelle due donne!

Davanti a quell'anima aperta, nella quale il suo sguardo era penetrato, sentiva venire a lui come dei profumi di primavera, delle freschezze di sorgente pura il cui sapore lo inebbriava e lo turbava.

— Non sono degno di lei! — si disse sospirando.

La amava di già?

In tutti i casi si sentiva amato, e nove volte su dieci non si ama per altro.

L'indomani nel mattino la signorina Léon ritornò da Besançon con Silvano.

Ella portava una quantità di oggetti destinati ad abbellire, ad adornar l'appartamento del marchese.

Cochillo, che provava adesso un maggior imbarazzo e una specie di timidezza nel trovarsi in sua presenza, col pretesto di lasciarla in libertà uscì con Clermont.

— Senti, — gli disse il vecchio bandito quando furono soli in campagna, — bisogna regolare la nostra vita. Io non posso vivere rinchiuso; ho bisogno di moto, di aria; d'altra parte preferisco che tu rimanga il più che potrai presso le signore.... Il sei nel tuo elemento.... e, poichè dobbiamo dividerci le occupazioni, prendi tu l'interno, la casa, io la campagna. Accarezza il vecchio, fatti accarezzare dalle fanciulle.... rimanti fra le gonnelle e preparati il tuo nido..... io sorveglierò i fattori.

— Hai forse ragione.

— Bene! Bisognerà anche che io veda Silvano, che lo tasti, che lo studi un poco a modo mio. Il suo sguardo non mi piace. È il solo abitante della baracca che m'abbia conosciuto in altri tempi e che possa per conseguenza riconoscermi.

— Dopo tutto, ciò non sarebbe tanto grave — disse Cochillo. — Potrei bene aver ritrovato il mio ex-precettore in America e, sapendolo convertito come me, avermelo portato in casa.

— Sei troppo semplice, Cochillo del mio cuore. Se egli mi riconosce, si ricorderà del mio nome, e il mio nome vuol dire: forzato fuggito dal bagno!

— È vero — mormorò Cochillo rabbrividendo.

— Ora, se la giustizia intende parlare di Luigi Clermont, mi acchiappa e, acchiappato io, lo sei anche tu.

Cochillo era divenuto pallidissimo.

— Che fare allora? — domandò.

— Lascia fare a me. Dopo colazione domanderò a Silvano di farmi vedere la tenuta, di presentarmi ai fattori. E saprò ciò che abbiamo a temere da lui.

— Sei sicuro che abbiamo a temere qualche cosa?

— Non sono sicuro di nulla.... Quando avrò passato un'ora con lui, da solo a solo, saprò ciò che voglio sapere.

— E se ti ha riconosciuto, che cosa farai? — ebbe voglia di dire Cochillo; ma non osò fare quella domanda prevedendo troppo qualche risposta terribile.... che preferiva di non udire.

— Dunque siamo intesi — proseguì Clermont. — Dopo colazione tu pregherai Silvano d'accompagnarmi, e avrai cura di spiegare al duca e alle signorine di quali funzioni mi incarichi.

— Sì — replicò Cochillo, profondamente agitato dall'idea del pericolo che, forse, li minacciava, pensando con dolore che la lotta non era ancora terminata, prevedendo la necessità di nuovi delitti.

(Continua).